LA STAMPA DELLA Sera

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 15-16 Maggio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 11[illegible] (Unico numero con la resta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali (taglio di testo) L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in terza della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti — Osserviamo, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Teresa, 7, telefoni 43-020 - 53-951 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 68 - Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — Via ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

IL DUCE HA PARLATO

Le provocazioni abissine e le misure dell'Italia

nelle impressioni dei circoli parigini e londinesi

Viva soddisfazione per le rassicuranti dichiarazioni di Mussolini, secondo le quali l'Italia non rallenta affatto la sua vigilanza armata in Europa

Parigi, mercoledì sera.

Tutti i giornali pubblicano stamane per esteso il discorso pronunciato ieri dal Duce al Senato e ne rilevano la grande portata internazionale che — osservano — va molto al di là dello stesso problema sollevato dalla vertenza italo-etiopica.

Con viva soddisfazione sono state accolte, per esempio, le dichiara-

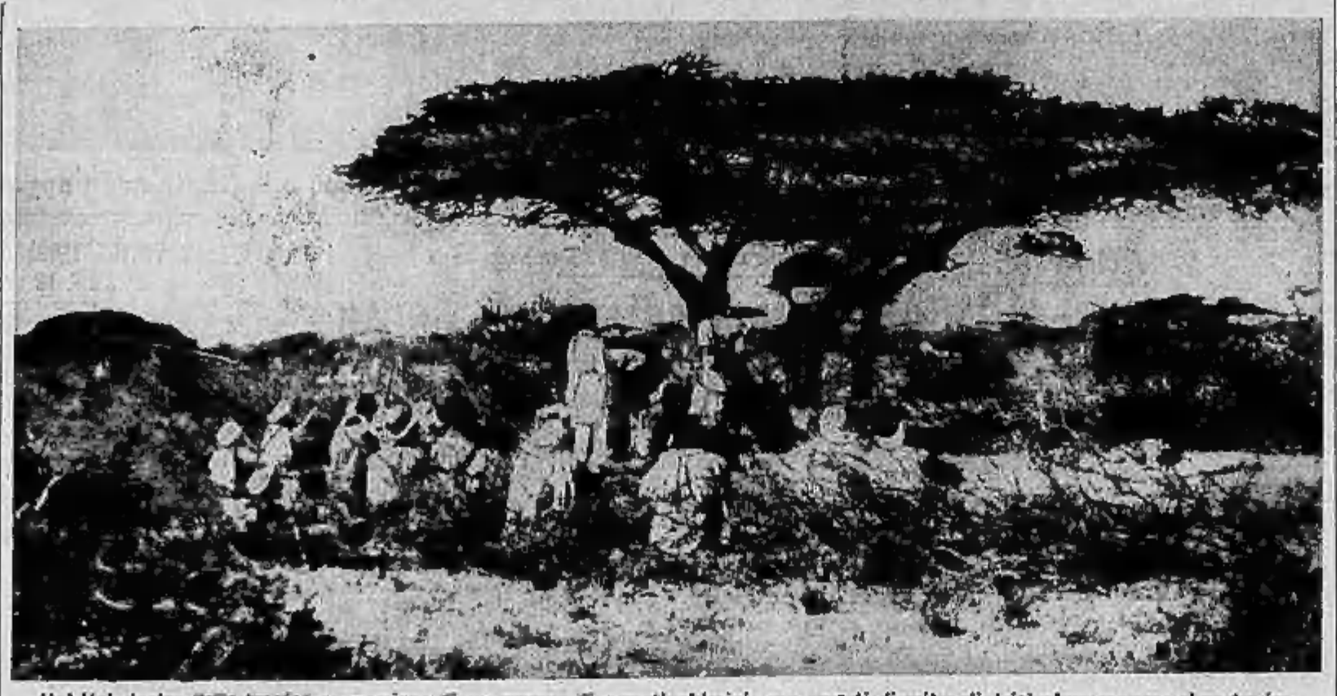
> « E' nostro dovere di non coltivare, e meno ancora diffondere illusioni, dati i notevoli armamenti etiopici, gli avanzati preparativi di mobilitazione etiopica, e dato, sopra tutto, lo stato d'animo dominante ad Addis Abeba, specie fra i capi minori, ostili a qualsiasi accordo con l'Italia ».
>
> MUSSOLINI.

zioni energiche e rassicuranti del Duce secondo le quali le misure che l'Italia è costretta a prendere per la difesa delle sue Colonie non significano affatto che l'Italia rallenti la sua vigilanza in Europa e non diminuiscono in alcun modo la sua efficienza militare sul Continente.

Si registra poi, con un senso di sollievo, la netta smentita opposta dal Duce alle voci di « passi amichevoli » che i Governi di Londra e di Parigi si sarebbero accinti a fare per facilitare la soluzione pacifica del conflitto, passi di cui l'opinione francese nella sua grande maggioranza non avrebbe invero compreso la necessità e nemmeno che mai l'opportunità. Si sa troppo bene a Parigi che l'Italia non ha trascurato e non trascura nessun mezzo conciliativo come lo prova del resto il fatto che essa ha già designato i due esperti che dovranno rappresentarla nella Commissione di conciliazione prevista dal Trattato italo-abissino del 1928, mentre si apprende invece, con non poca sorpresa, che il Governo del Negus si rifiuta di designare i suoi esperti, ritenendo preferibile di ricorrere ad esperti stranieri, « considerata la mancanza di esperti qualificati tra i suoi sudditi ».

Queste informazioni bastano a definire l'atteggiamento del Governo di Addis Abeba.

Si ritiene, almeno nella grande massa dell'opinione pubblica francese, che l'Italia è la sola giudice delle misure da adottare, che se il Governo italiano ha dovuto prendere precauzioni eccezionali le ha prese per serie e valide ragioni, mentre le tergiversazioni dell'Etiopia, il ripetersi degli incidenti, le provocazioni e gl'intensi preparativi militari fatti dal Negus le giustificano del resto agli occhi di tutti.



Ual-Ual, teatro della tragica aggressione di un gruppo di armati abissini, con reparti di mitragliatrici ed un cannone al nostro isolato presidio indigeno. L'incidente è avvenuto il 5 dicembre dello scorso anno, e fino ad oggi il Governo etiopico non ha manifestato alcuna intenzione di offrire la dovuta soddisfazioni all'Italia, rifiutandosi inoltre di designare i suoi rappresentanti nella Commissione di conciliazione prevista dall'art. 5 del Trattato del 1928.

Il prestigio italiano

Londra, mercoledì sera.

Il discorso pronunciato ieri da Mussolini al Senato ha suscitato molta impressione negli ambienti politici londinesi. Particolare interesse viene sollevato dalla dichiarazione del Duce che nessun passo è stato fatto finora dalla Francia e dall'Inghilterra e che assai probabilmente nessun passo verrà fatto nel prossimo avvenire.

I giornali mettono in grande rilievo la decisione dell'Italia di mantenere sotto le armi da ottocento a novecentomila soldati per fare fronte in Europa a « deprecabili e subitanee eventualità ».

I premi di nuzialità e natalità

ai dipendenti dello Stato

Roma, mercoledì sera.

La Presidenza del Consiglio, con fondi a sua disposizione anche per elargizioni di privati e al fine di agevolare nel personale dipendente dallo Stato i matrimoni e la natalità, ha stabilito i seguenti premi che decorrono dal 1.o marzo XIII e che saranno dati in contanti all'atto del matrimonio:

1) *per gli ufficiali delle Forze Armate, lire* 5.000;

2) *per i funzionari del gruppo A, lire* 4.000;

3) *per i funzionari del gruppo B, lire* 3.000;

4) *per gli impiegati del Gruppo C., lire* 3000;

5) *per i salariati e il personale assimilato, lire* 1500.

Per la concessione dei premi è fissato un limite massimo di anni trenta per il Gruppo C. e per i salariati e assimilati, e un limite massimo di trentadue per quelli appartenenti ai Gruppi A. e B. e per gli ufficiali delle Forze armate.

E' stata disposta la concessione di premi per i figli nat. dal matrimonio, nella misura rispettivamente di lire 400 per il primo figlio, di lire 600 per il secondo, di lire 1000 per il terzo.

Le domande per il conseguimento dei premi dovranno essere trasmesse alla Presidenza del Consiglio dalle Amministrazioni provinciali dalle quali dipendono gli interessati, con la indicazione della data di celebrazione del matrimonio e della nascita del figlio, dell'età del funzionario e del grado e gruppo al quale appartiene.

La disoccupazione diminuisce

ROMA, mercoledì sera.

La statistica della disoccupazione compiuta in base alle direttive del Duce sulle rilevazioni degli uffici provinciali di collocamento, raccolte e coordinate dagli uffici dei Consigli provinciali dell'Economia corporativa alla periferia, e dal Ministero delle Corporazioni al centro, dà per il mese di aprile i seguenti risultati:

invece di 853.189 disoccupati esistenti al 31 marzo scorso si registrano al 30 aprile 803.034 disoccupati, dei quali 667.701 uomini e 135.333 donne.

Tale numero, diviso per compartimenti, risulta come segue: Piemonte 53.015; Liguria 34.654; Lombardia 166.062; Venezia Euganea 138.405; Venezia Giulia e Zara 29.961; Emilia 75.160; Toscana 52.986; Marche 16.499; Umbria 4.943; Lazio 25.583; Abruzzi e Molise 12.773; Campania 47.589; Puglie 33.991; Lucania 3.185; Calabria 31.600; Sicilia 51.893; Sardegna 12.883.

In confronto alle risultanze del 31 marzo ultimo scorso, si rileva quindi una diminuzione nel numero dei disoccupati di complessivi 50.135 unità, di cui 38.832 uomini e 11.297 donne.

Il numero dei disoccupati del mese di aprile 1934-XII ammontava a 985.548. Si ha quindi in confronto al mese predetto una diminuzione dei disoccupati di 182.494 unità.

Mentre altre Nazioni ancora si dibattono in vani tentativi per combattere la disoccupazione, malattia tremenda portata dall'immane crisi dei nostri tempi, in Italia la gigantesca lotta impegnata dal Fascismo contro questa piaga sociale procede sempre più francamente verso il successo. Le cifre vengono a dare fisso a dimostrare con la loro realtà inoppugnabile come la provvidenze adottate dal Regime per ridare lavoro e pane alle categorie meno abbienti della Nazione raggiungano gradatamente ed incessantemente i loro obiettivi. Il mussoliniano « andare verso il popolo » è perennemente in atto

Le udienze del Duce

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto ieri a Palazzo Venezia il comm. Raffaele Toriel, industriale agricoltore di Alessandria d'Egitto, che lo ha intrattenuto su alcuni problemi relativi all'Egitto e alla Palestina.

L'Ispettorato del Teatro

La relazione alla Camera

Roma, mercoledì sera.

E' stata distribuita stamane alla Camera la relazione della Commissione permanente per l'esame dei progetti per la conversione in legge dei decreti legge sul disegno di legge concernente l'istituzione di un Ispettorato del Teatro alla dipendenza del Sottosegretariato di Stato per la stampa e la propaganda.

Il relatore on. Pierantoni, rilevata la particolare importanza del nuovo Ispettorato del Teatro, osserva, tra l'altro: « Il nuovo organismo, giustamente messo alle dipendenze del Sottosegretariato per la stampa e la propaganda, che nel teatro trova un elemento idoneo al raggiungimento delle sue alte finalità di indole culturale, viene a costituire il fulcro di tutta la complessa attività dello spettacolo e vuole regolarlo in modo che sia sempre più adeguato all'ora presente e dia sempre un maggior rendimento artistico. Era necessario, per un lavoro utile ed efficiente, riassumere sapientemente in unica direttiva disciplinatrice le attribuzioni dei diversi Ministeri. La specialità della materia non consente fra dicasteri diversi una esatta delimitazione di competenza: la competenza perciò deve essere unica.

E logicamente, una volta adottato un simile esatto criterio, ne derivava che solo il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, per le finalità istituzionali che ne costituiscono il presupposto, avrebbe potuto assolvere in modo unitario il non lieve compito al quale potrà attendere con sicurezza di successo il buon esito della la competenza specifica che esso ha e dato la snellezza e l'agilità della sua organizzazione. Gli articoli del decreto legge costituiscono i mezzi indispensabili all'attuazione del programma di azione che il nuovo ufficio si ripromette di svolgere, programma la cui ampiezza è pari alla nobiltà dei fini verso i quali tende. L'arte lirica, l'arte drammatica, le manifestazioni musicali in genere, le radiodiffusioni, la discoteca nazionale, ecco i punti principali sui quali dovrà rivolgere le sue benefiche cure il nuovo ispettorato. E questo, eliminate tutte le varie propaggini parassitarie che per lunghi anni hanno afflitto questa speciale attività, ripristinata la disciplina, elemento indispensabile per la riuscita in ogni campo, agevolate le diverse manifestazioni, purchè queste siano guidate da persone competenti e dotate di un perfetto senso di responsabilità; stabiliti gli opportuni controlli sia dal lato artistico che da quello amministrativo, potrà rendere e renderà certamente servizi preziosi alla grande arte italiana. La quale, anche all'estero, specie per quanto si attiene alla musica e al teatro lirico, saprà mantenere il suo primato non solo là dove da anni si è affermata, ma anche in altre regioni, poichè non v'ha paese nel mondo nel quale il dolce canto italiano non conquida chi ha la ventura di ascoltarlo. Per quanto riguarda l'arte drammatica poi sarà certamente cura dell'Ispettorato ridare a questa attività l'impulso e la disciplina necessari perchè essa si porti all'altezza che il nuovo clima fascista chiede per la sua insostituibile funzione culturale ed educatrice ».

L'assetto edilizio degli ospedali e delle cliniche di Torino

Roma, mercoledì sera.

E' stata distribuita stamane alla Camera la relazione della Giunta Generale del bilancio al disegno di legge che riguarda il completamento dell'assetto edilizio degli Ospedali e degli Istituti clinici di Torino. La relazione ricorda che, per quanto riguarda gli Ospedali e le Cliniche universitarie di Torino, si è provveduto con una convenzione fra lo Stato e quegli Enti locali, stipulata il 21 luglio 1928, la quale prevedeva la destinazione a tale importante fine della somma di 52 milioni di lire, di cui 12 erano forniti dallo Stato e 30 dalle Amministrazioni torinesi, mentre per i rimanenti 10 milioni supplivà la munificenza di un grande industriale, il signor Abegg. Durante lo sviluppo dei lavori la Commissione amministratrice del relativo Consorzio fu obbligata a constatare che il fabbisogno effettivamente richiesto per una sistemazione soddisfacente e adeguata alle moderne esigenze edilizie sanitarie e scientifiche di una grande città moderna e di un cospicuo Centro di studi medici quale è Torino, superava di alquanto e precisamente di 14 milioni la somma primitivamente stanziata. Poichè 4 milioni furono assunti dal Comune e 1 dalla Provincia di Torino, rimangono 9 milioni a cui occorre provvedere per assicurare il pieno svolgimento dei lavori e tale è il contributo che si richiede dallo Stato.

Ma oltre al programma già stabilito restava da pensare al erigere e sistemare una sede adatta e adeguata alle esigenze della moderna tecnica sanitaria e dell'assistenza sociale fascista della R. Opera di Maternità e della Clinica Ostetrico-Ginecologica della R. Università connessa con la prima. Tali istituti che hanno così belle tradizioni erano ormai ridotti in uno stato non più a lungo tollerabile, nè per le condizioni igieniche degli stessi locali, nè per la loro stessa materiale capienza.

Per tale opera è preventivata una somma di 14 milioni, tenendo conto che il terreno di oltre 22.000 mq. è concesso gratuitamente dal Comune.

Una sottoscrizione aperta in occasione del fausto evento che ha recentemente allietato l'augusta Casa delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, e a cui generosamente ricorsero enti e cittadini torinesi fra cui la stessa R. Opera di Maternità, fruttò a tale scopo la cospicua somma di 3 milioni; talchè lo Stato dovrebbe fornire i restanti 6 milioni. Ciò porta la somma globale e necessaria a 15 milioni, che il presente disegno di legge propone di erogare in tre rate annuali di 5 milioni ciascuna.

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,87 5/16; Parigi 73 15/16; Oro 142,9 d. Mercato fiacco e irregolare. Prestito di Guerra 3 1/2 % 106 1/2.

Africa Orientale

« Il numero degli operai finora partiti supera forse quello dei soldati; ma voglio aggiungere subito, e nella maniera più esplicita e solenne, che manderemo tutti i soldati che riterremo necessari, e che nessuno può arrogarsi l'arbitrio intollerabile di interloquire su quanto concerne il carattere ed il volume delle nostre misure precauzionali.

« Nessuno può essere giudice in siffatta delicatissima materia all'infuori dell'Italia ».

MUSSOLINI.

Laval a Mosca

«Atmosfera di perfetta cordialità»

Mosca, mercoledì sera.

Il Ministro Laval ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che le conversazioni con Stalin e Litvinoff si sono svolte in un'atmosfera di cordialità perfetta ed hanno avuto per oggetto non solo le questioni politiche interessanti i due Paesi, ma anche i rapporti commerciali e culturali tra la Francia e l'U.R.S.S.

Le conversazioni con i dirigenti sovietici continueranno durante la giornata d'oggi: al termine di esse verrà diramato un comunicato ufficiale.

La partenza di Laval da Mosca era stata fissata originariamente per stassera alle ore 22,45; ma non è improbabile che il Ministro francese si trattenga ancora a Mosca fino alla vigilia dei funerali di Pilsudsky a Varsavia, ai quali egli parteciperà come rappresentante del Governo francese.

Litvinoff andrà a Parigi

PARIGI, mercoledì sera.

Il corrispondente dell'« Oeuvre » da Mosca informa che il Commissario agli Affari Esteri Litvinoff verrà prossimamente a Parigi a restituire la visita di Laval.

Pilsudsky

I funerali si svolgeranno sabato

Varsavia, mercoledì sera.

I funerali del Maresciallo Pilsudsky avranno luogo a Cracovia sabato 18 maggio. Venerdì verrà celebrato un ufficio solenne nella cattedrale di Varsavia.

Il multimilionario Giacomini a Rocca di Papa

Roma, mercoledì sera.

La famiglia del neo-milionario Giacomini, dopo la violenta emozione di domenica scorsa, sta passando questi primi giorni in un ritiro, che è poi un albergo, presso Rocca di Papa. Qui è stata raggiunta da alcuni amici intimi e dai parenti venuti da Caserta a rallegrarsi con « Gaetanino ». Cessata la grande pubblicità di queste giornate, il vincitore della Lotteria di Tripoli, dal quale scenderà al piano per provvedere alla riscossione dell'ingente somma, sulla quale, com'è noto, dovrà pagare una tassa di 1.200.000 lire. Ma il Giacomini non si spaventa: ne è suo dovere, non fosse altro perchè finora aveva fatto l'usciere proprio all'Ufficio delle imposte dirette.

Al suo ufficio intanto seguitano ad arrivare centinaia di lettere al giorno dai toni più diversi e dalle richieste più varie. E poi complimenti, proposte, preghiere: il solito carteggio che accompagna tutte le fortune improvvise e rilevanti e che il collega del Giacomini, l'altro usciere Mariani, raccoglie premurosamente e inoltra al suo amico a Rocca di Papa.

S. O. S. sul Pacifico

Kingsford Smith salvo per miracolo

da una drammatica avventura in pieno oceano

L'apparecchio col quale Kingsford Smith tentava la traversata dall'Australia alla Nuova Zelanda. Nel tondo: l'intrepido aviatore

Sidney, mercoledì mattino.

Nella solitudine minacciosa del mare di Tasmania, a circa duecento miglia dal più vicino punto della costa, il famoso aviatore sir Charles Kingsford Smith, sta sostenendo una drammatica lotta contro gli elementi, in attesa di soccorsi. Egli era partito poco dopo mezzanotte per raggiungere la Nuova Zelanda in volo postale commemorativo del giubileo d'argento di Re Giorgio V: una transvolata di 2600 miglia su mare aperto. A bordo dell'apparecchio avevano preso posto un aviatore e un radiotelegrafista. Poco dopo la partenza, la radio di bordo ha cominciato a trasmettere una serie di brevi messaggi preoccupanti, per informare che era andata perduta una delle eliche e che perciò l'apparecchio doveva forzatamente ritornare a Sidney.

Un lungo silenzio, che faceva dubitare sulla sorte degli aviatori e finalmente è stato intercettato un altro laconico dispaccio con cui Kingsford Smith annunciava che l'apparecchio procede in modo soddisfacente verso Sidney. Il primo marconigramma diceva che, nell'impossibilità di mantenere una quota sufficientemente alta, era stato necessario gettare a mare la posta. Poco dopo la radio aggiungeva:

« Un altro dei motori funziona male; stiamo gettando il carico ».

E alcuni minuti più tardi:

« Il motore si è fermato; non possiamo resistere a lungo ».

L'Exchange Telegraph informa che parecchie navi, tra cui l'incrociatore britannico Sussex, fanno rotta a tutto vapore verso la posizione indicata da Kingsford Smith, e aggiunge che sino dalle 0,35 il valoroso pilota ha radiotelegrafato:

« Tentiamo di andare da un momento all'altro ».

E poco dopo avendo appreso che alcune navi gli avrebbero portato soccorso:

« Speriamo che il « Sussex » riesca a trovarci ».

La stessa Agenzia riferisce che all'1,10 l'apparecchio ha lanciato un altro messaggio che diceva:

« Stiamo bene, ma continuiamo a scendere. Abbiamo potuto prendere un po' d'olio dal motore spento per usarlo in quello che funziona, e speriamo di poter presto avvistare Sidney ».

Più tardi è arrivato il messaggio che dice:

« Ora siamo in mare ».

Il salvataggio

(Per radio da Sidney)

SIDNEY, mercoledì sera.

L'aviatore Kingsford Smith ha atterrato stamane a Mascot, in Tasmania, dopo aver vagato per oltre quattro ore al largo dell'isola. Il motore dell'apparecchio si è ripreso solo a pochi metri dal livello del mare.

La Giovani Italiane al Foro Mussolini. — La squadra di Venezia prima classificata nella gara di metodo ginnastico.

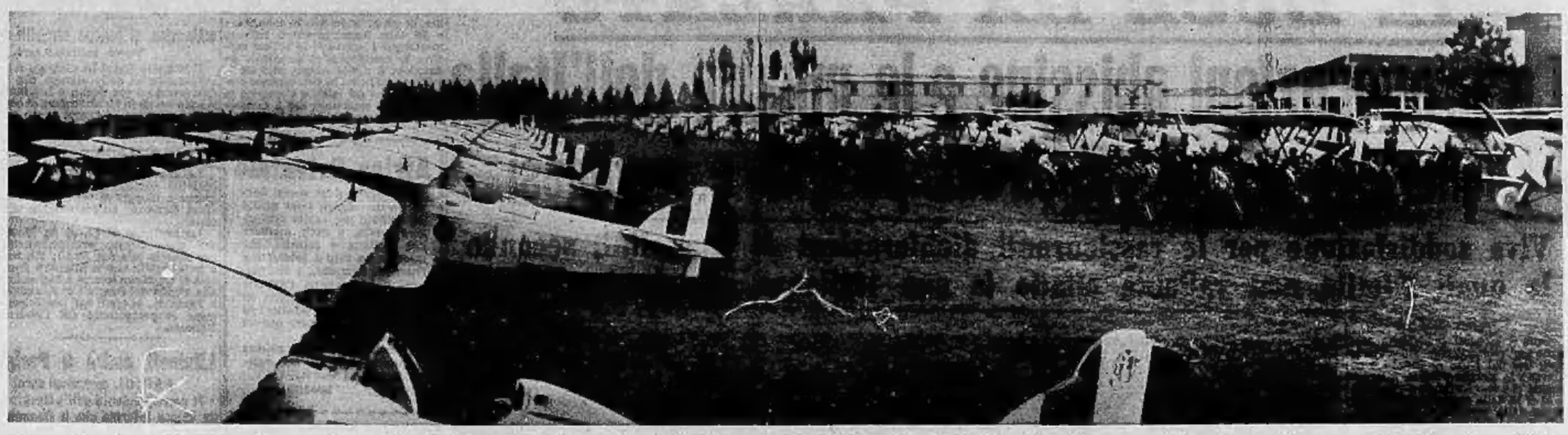
CRONACA

Il Duca di Bergamo al raduno del Genio

Al raduno dell'Arma del Genio, che si terrà durante i giorni 25, 26 e 27 maggio, S. A. R. il Duca di Bergamo rappresenterà S. M. il Re. Interverrà da Roma la bandiera dell'Arma, decorata di medaglia d'oro. Alla grande adunata parteciperà anche l'Ispettore del Genio, Monsignor Bartolomasi celebrerà la Messa al campo in Piazza Vittorio Veneto.

TORINO DI GIORNO

Parata di ali tricolori a Mirafiori per l'arrivo del Ministro francese dell'Aria



Il gen. Denain, subito dopo il suo arrivo a Mirafiori, seguito dalle nostre Autorità, passa in rivista gli avieri schierati sul campo e il fronte degli apparecchi allineati. (FOTO GHERLONE)

I congressisti ospitalieri in visita agli istituti cittadini

Stamane i partecipanti al Congresso internazionale ospedaliero, che si inaugurerà prossimamente a Roma, hanno visitato l'Ospedale S. Luigi. Sono stati ricevuti dal Presidente conte di Pralormo, dal direttore sanitario prof. Ferrando, dal direttore amministrativo Buzzano e dai Primari proff. Scaglia, Jachia, Biej, Rabino e Malan, che hanno fornito loro tutte le informazioni sull'organizzazione dell'importante Sanatorio. Accompagnati dal prof. Cramarossa, dei Servizi d'Igiene e Sanità di Torino, si sono recati quindi a visitare gli impianti sanitari dello Stadio Mussolini, interessandosi particolarmente del Laboratorio di Medicina dello Sport, ove il direttore prof. Viziano, il dott. Alvario, dell'Ufficio d'Igiene, il radiologo prof. Boidi-Trotti ed i dottori De Matteis, Frattini e Bertagna ne hanno illustrato il funzionamento.

Tra i medici stranieri che hanno voluto particolari notizie sui metodi di valutazione degli sportivi si notava anche un ex-campione nel lancio della palla di ferro, il dott. Michele David, 2.o classificato alle Olimpiadi di Atene del 1906, attuale capo sezione sanitariale per i servizi ospedalieri a Bucarest.

L'ing. Coraglioli, alla Piscina, ha poi intrattenuto i congressisti sui dati tecnici dello Stadio.

In torpedone i medici sono stati quindi accompagnati a visitare l'Ospedale Mauriziano, accolti dal direttore generale prof. cav. di gr. croce Lanza, dai Primari proff. Fornaca e Bertone, dal radiologo prof. Pomio e da tutto il personale sanitario. Il sopraluogo si è là particolarmente effettuato nella parte del nuovo ampliamento.

La Mostra artigiana della Milizia alla IX Fiera di Tripoli

Alla inaugurazione della II Mostra Artigiana della M.V.S.N. alla IX Fiera di Tripoli è stato distribuito alla folla cosmopolita dei visitatori un trittico allegorico di propaganda che raffigura, con disegni in chiaroscuro, il Padiglione Permanente con la sede in Mostra: esso vi appare di scorcio nella sua artistica sobrietà di linee e, al posto dei caratteri lapidari M.V.S.N., motivo ornamentale e simbolico della costruzione, sono riportati motti del Duce che tracciano e sintetizzano l'opera guerriera e civilizzatrice delle Camicie Nere in Libia.

Nell'interno del trittico è disegnata in sfondo una vittoria alata che reca il fascio littorio, fiancheggiata da figure di Camicie Nere che impugnano le armi di lavoro e di combattimento del milite artigiano: maglio e moschetto.

Su questo sfondo sono sobriamente illustrate le ragioni che mossero l'ideatore della Mostra artigiana a prescegliere, fra tutti i ranghi di lavoro delle Camicie Nere, quelli, appunto, degli artigiani: essi, oltre a far risorgere nelle loro opere un passato in cui allo sforzo delle armi non andava disgiunta tra più umile gente la creazione artistica, esprimono meglio di ogni altra categoria lo spirito popolare e guerriero della milizia che onora con il lavoro dei superstiti la fede dei Caduti, presenti nei ranghi.

Concorso per direttori didattici e direttrici didattiche

Le prove scritte del suddetto concorso dovranno svolgersi nelle città sedi dei RR. Provveditori agli Studi per i candidati in servizio nel Regno.

Tali candidati debbono sostenere le prove scritte nella sede del Provveditore per il cui tramite hanno inoltrata domanda di ammissione, a meno che, nel frattempo, siano stati trasferiti in una regione diversa da quella in cui allora insegnavano.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 3 e 4 giugno p. v. con inizio alle ore 9 antimeridiane; e precisamente il giorno 3 per lo svolgimento di un tema relativo ai principii affermati ed attuati dal Fascismo nel campo dell'Educazione; e il giorno 4 per la soluzione di uno o più quesiti di legislazione scolastica sull'istruzione elementare.

Per lo svolgimento di ciascuna delle due prove scritte sono assegnate sei ore. Sarà consentito l'uso di un vocabolario di carattere esclusivamente linguistico. Non sarà invece consentita la consultazione di alcun testo di legge neanche per lo svolgimento della prova scritta di legislazione scolastica; resta quindi proibito in modo assoluto ai candidati di portare nell'aula testi di legge e di chiedere in visione o in consultazione i testi stessi.

Per le ore 9 precise di ciascun giorno tutto il lavoro preparatorio dovrà essere compiuto; quindi i candidati dovranno già tutti essersi presentati col loro libretto ferroviario, che servirà per il loro riconoscimento.

Colonie estive per i figli dei lavoratori dell'Industria

Le Casse Mutue Malattie Professionali: Birrai - Forniture militari - Freddo - Orafi - Legno ed affini - Mugnai e pastai - Pellicciai - Industrie varie - Specchi e cristalli - Strumenti musicali - Valigiai e Pellettieri - Vetro bianco - Biancheria uomo - Sartorie uomo; e Intersindacali: Chimici - Conciapelli - Dolciari - Sartorie per signora - Vini liquori - Latte e derivati e conserve alimentari avvertono gli operai interessati che sono aperte le iscrizioni per le Colonie estive per l'anno 1935.

Sono ammessi i bimbi dei soci di ambo i sessi nati tra il 1.o gennaio 1923 e il 31 dic. 1928.

I moduli per le domande di ammissione potranno essere ritirati presso la Direzione delle Mutue in corso G. Ferraris, 12, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 31 maggio corrente.

Alla domanda di ammissione dovrà essere allegato il certificato di nascita o altro documento che comprovi l'età voluta del bambino ed il certificato di nullatenenza.

Per i bambini che non hanno usufruito nel 1934 delle Colonie delle Casse Mutue Operai dell'Industria, dovranno essere allegati anche i certificati di vaccinazione antidifterica e jenneriana.

La calunnia del cognato

L'ex-brigadiere dei carabinieri Dante Bertolone recatosi, quando era ancora in servizio, a trovare la allora sua fidanzata ed oggi sua legittima moglie Margherita Actis, era protagonista involontario di uno spiacevole incidente: il cinturone a cui era appesa la rivoltella gli cadeva casualmente dalle mani; un colpo partiva dall'arma andando a ferire la fidanzata. I due intrepidi riuscivano a tenere nascosto questo disgraziato episodio anche per la lievità della ferita riportata dalla ragazza. Se non che il signor Mario Vigliani, cognato della Margherita Actis indirizzava all'autorità di P. S. una lettera nella quale affermava che il Bertolone aveva ferito volontariamente la ragazza. L'istruttoria aperta dall'Autorità giudiziaria — e che si è conclusa con l'applicazione dell'amnistia — stabiliva che la lesione era colposa anziché dolosa: il fatto di avere sbirciato il Bertolone un resto doloso anziché colposo provocava un processo per calunnia contro il Vigliani. Il Tribunale (Pres. barone Accusani, P. M. conte Verdun, Canc. cav. D'Amato) ha assolto il Vigliani per insufficienza di prove.

Spettacolo benefico

Giovedì, 16 corrente, al cinematografo Nazionale, avrà luogo una preziosa di film di cartoni animati a colori. L'introito dello spettacolo andrà a beneficio dei poveri del Pilonetto.

RONDA

Ridi, pagliaccio...

Resistere al dolore, perchè la vita non comporta tregua, non indulge a chi si accascia; mostrarsi impassibili, sforzarsi di sorridere anche sotto uno spasimo morale o fisico: ecco il senso di quel patos della umile storia di pagliacci che il giovane Leoncavallo vestì di note pur oggi mirabilmente fresche.

Il tenore Quadrelli, che ieri sera cantava magnificamente sul «Pagliacci» al teatro Vittorio, ha dato prova di saper vivere nella realtà ciò che tante volte aveva vissuto nella finzione.

Sul finire del primo atto è sopravvenuto malamente ed ha sentito una fitta acutissima al piede sinistro. Si è dominato, si è appoggiato al baritono ed ha proseguito a cantare. Il pubblico lì per lì non si è accorto di nulla, e forse ha creduto che quel brusco movimento o poi l'accostarsi all'altro attore rientrassero nella controscena del cantante.

«Ridi, pagliaccio...» Il tenore Quadrelli, spasimando per il metatarso fratturato, non ha interrotto il suo brano, l'ha modulato fino all'ultima nota, vincendo così la sua prova di dominare a dissimulare all'improvviso un dolore vero, dopo aver tante volte fatto di nascondere col canto un dolore fittizio.

Diciamo «bravo» al tenore Quadrelli, ottimo di vero artista e non d'istrione.

mar.

Appone la firma dello zio ad una cambiale di 2 mila lire

Il 10 luglio dello scorso anno il signor Ferdinando Salomon riceveva dal Banco di Roma l'invito al pagamento di una cambiale di L. 2200 scadente il 15 successivo ed all'ordine del signor Luigi Salomon. Siccome egli non aveva firmato nè contratto autorizzato la firma di cambiali al suo nome, si recava alla Banca ove, avuta in visione l'effetto, constatava che tanto la firma sua che quella del Luigi Salomon, suo fratello, erano apocrife. Sporta denunzia all'autorità giudiziaria, si interrogavano i vari giranti, cioè la signora Olga Micheli, moglie separata del Luigi Salomon, il signor Giovanni Tabour ed il signor Dell'Amico, che aveva presentato la cambiale all'incasso. Attraverso le dichiarazioni di costoro si apprendeva che la firma del Ferdinando Salomon era stata apposta dalla figlia della Olga Micheli, Marta Salomon, e quella del Luigi dalla moglie: il Tabour aveva usato della cambiale senza essere a conoscenza della sua falsità. Stamane, dinanzi ai giudici della citata Sezione, la signorina Marta Salomon ha ripetuto la sua confessione, aggiungendo che la madre sua ignorava fatto da lei compiuto: «Mi ero assunto l'impegno di far firmare la cambiale dallo zio, ma al momento opportuno me ne mancò il coraggio; senza preoccuparmi delle conseguenze, comprai una cambiale e vi apposi la firma dello zio». Il Tribunale ha condannato la Marta Salomon a 10 mesi di reclusione ed a 333 lire di multa; l'Olga Micheli-Salomon a 1 anno e 3 mesi di reclusione ed a 500 lire di multa col beneficio ad entrambe del condono e della non iscrizione; il Giovanni Tabour a 1 anno a 266 lire di multa.

MILIZIA

1.a Legione Milizia DIDAT. — Questa sera ore 21, adunata alla caserma Cascine della 7.a batteria, c. a. per istruzioni.

Economia e Finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15. — La depressione di tutta la quota azionaria continua attraverso oscillazioni alternate. I ribassi più accentuati si verificano su Meridionali, Fiat, Viscosa, Montecatini, Terni, Sip. Deboli fra i valori locali Nebiolo, Hauchiern, Montepani. Acqua Potabile e i Cartari. Fondi pubblici in leggera ripresa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 25	78 40
100	Id. f. c.	78 30	78 40
100	Pr. Ed. 3½ %	76 10	76 45
100	Id. f. c.	76 35	76 60
500	I.R.I. 4½ % c.	475 —	475 —
500	Torino 4½ %c.	474 —	474 —
500	Torino 5% c.	490 —	492 50
500	S. Paolo 3½ %	431 —	431 50
500	Id. 4% già S.c.	485 —	484 50
500	Ferrov. 3% c.	322 —	320 —
500	El. Ferr. 4½ c.	477 —	477 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 30	101 30
100	Id. 1941	100 70	101 35
100	Id. 1943 VIII	98 25	98 20
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	B.T.E.T.	547 —	544 —
500	Miglior. 4%	450 —	450 —
1000	B.ca d'Italia	1562 —	1560 —
250	Mediterraneo	474 —	472 —
500	Meridionali	650 —	643 —
15	Lloyd Sab.	13 —	12 7/8
500	Navigaz. A. I.	123 50	123 —
100	Torino-Nord	160 —	155 —
10	Italiana Gas	16 45	15 20
100	Elettr. A. I.	118 3/8	115 —
50	Sip	12 75	49 7/8
500	Terni	245 —	250 25
100	Valdarno	155 —	154 50
250	Merid. Elettr.	271 —	269 —
75	P. C. E.	92 —	91 —
100	Ilva	83 50	80 —
500	Edison	765 25	754 50
500	Savigliano	760 —	750 —
200	Nebiolo	167 —	160 —
125	Buschiero	170 —	168 —
60	Tedeschi	102 50	101 50
200	Riva	202 —	198 —
200	Fiat	374 50	362 —
50	Ansaldo	58 —	57 50
17,50	M. Amiata	38 25	36 75
100	Montecatini	178 —	174 50
250	Monteponi	845 25	840 —
5	Schlapparelli	7 50	7 38
100	Mira Lanza	112 —	111 —
75	Cir	180 —	180 —
500	Acqua Potab.	456 —	452 —
70	Fiorio	49 50	46 50
25	Venchi-Unica	84 —	33 5/8
230	Viscosa	350 —	345 —
25	Valli Lanzo	24 25	23 50
800	Lane Borg.	1310 —	1320 —
200	Beni Stabili	209 —	205 —
180	Cartiera Ital.	120 —	117 75
225	Cart. Burgo	240 —	242 50
0,025	Pittaluga	10 —	6 75
65	Fornaci	165 —	160 —

Cambi: Parigi 79,85; Londra 59,25; Svizzera 382; New York 12,16.

Borsa di Milano

MILANO, 15. — In seguito alle disposizioni del Ministero delle Finanze per il deposito del 25 per cento sui «riporti», il mercato, specialmente all'ascolto, ha fortemente reagito per tutti i comparti azionari. Ma dopo molte oscillazioni, la chiusura avviene migliore e promettente e in particolare per i titoli maggiormente favoriti dalla speculazione. Assorbimento primario per le Fiat (a 355, 372 e 365); Edison, Italia Centrale, Burgo, Pirelli Italiana e per le Generali a 1300. Quasi stazionario il Redimibile 1934 a 76,80, 76,60, 76,65 e la Rendita a 78,40, per fine corrente mese.

Rend. Ital. 3,50 % 78,40; Redim. 3,50 % f.m. 76,55; Banca Italia 1870; Assic. Gen. 4500; Centrale 673; Medit. 470; Merid. 670; Veneto Centr. 346,50; Ruhattino 126; Cantoni 1750; Furter 65; Olona 92,50; Sertana 18,50; Ticino 105; Olcese 258; Stamp. 580; Coats 335; Linificio 310,00; Rossari 300; Autondi 235; Toei 33; Cat. Marid. 16,75; Un. Manif. 350; Gavardo 950; Enel 3390; Targetti 102; Cascami 348; Bernasc. 62; Snia 345,50; Pacchetti 76; Ansaldo 56; Ilva 200,50; Metall. It. 237; Amiata 35; Montec. 173; Dalmine 225; Breda 169; Bianchi 62; Motta 33,50; Fiat 356,50; Ranziane 49; Adriatica 169; Piacent. 199; Cieli 276,50; Risanno 300; Brioschi 257; Valdarno 152; Alta Italia 112; Eimi 338; Tronzo d'A. 402; Cisalpina priv. 139, ord. 94; Beso 92; Edison 760; Postorg. 550; Sip 80; Tirso 99; Vizzola 392; Merid. El. 269; Terni 232; Unes 11,90; Italcable 104,25; Tecnom. 66; Ilstil. 183; Erid. 381; Zucch. 1310; Raffineria 450; Italgas 16,50; Lanza 114; Petroli 10,00; Aedes 141; Fond. Eq. 1,95, id. 7 % 19; F. Rust. 80; B. Stab. 206; Saturnia 30; Bormi 17; Alberghi 44; Italcem. 425; Pirelli It. 1545; Pirelli e C. 409; Ercolat 81; Dell'Acqua 165. — OB. LIGAZIONI: Venezie 3,50 % 88,80; Fond. Venezie 4 % 458,50; Cons. terr. 4 % 456; Cred. Migl. 4 % 454; R. Naz. Lav. 4 % 464; San Paolo Fond. 4 % 484; B.T.N. 5 % (1940) 101; id. (1941) 101; id. 4 % (1943) 93; C.R.I. 4,50 % 474. — CAMBI: Parigi 79,86; Zurigo 393; Amsterdam 823; Madrid 165,40; Bruxelles 806,80; Berlino 486,62; Praga 50,75; New York chèque 12,16.

Borsa di Genova

GENOVA, 15. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,45; Redim. 3,50 % f.m. 76,425; id. cont. 76,40; Obbligazioni Venezie 3,50 % 88,65; Buoni Tes. Nov. 5 % (1940) 100,80; id. (1941) 101,10; id. 4 % (1943) 93,90; Cr. Migl. 4 % 460; S. Paolo 4 % 486; R. Italia 1565; Sartorio 31; Merid. 646; Medit. 478; Rubatt. 139; Lloyd Sab. 13,25; Alta It. 122; Polare 16; Coton. Merid. 16,50; Snia 344; Montecatini 178,50; Amiata 36,50; Ilva 198; Ansaldo 57; Metall. It. 231; S. Giorgio 248; Fiat 363; Unes 11,90; Sip 50,50; Terni 231,50; Eridania 384; Zuccheri 1300; Ramerino 447; Distillerie 186; Molini 265; Aedes 156; B. Stabili 906,50. — CAMBI: Parigi 79,85; Svizzera 392; Londra 59,25; Olanda 825; Spagna 165,50; Belgio 208,50; Berlino 486,62; Praga 50,50; Buenos Aires, carta 3,12; New York 12,16.

Borsa di Roma

ROMA, 15. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 78,40; id. f.m. 78,50; Redim. 3,50 % cont. 76,65; id. f.m. 76,70; Obbl. Ven. 3,50 % 89,80; B.T.N. 5 % (1940) 101; id. (1941) 101,025; id. 4 % (1943) 93,50; R. Lav. 4 % 465; Cr. Migl. 4 % 456; id. 5 % 450; R. Italia 1545; Cr. Fond. 495; Centrale 671; Meridionali 643; Tram. 282; Rubatt. 130; Coton. Mérid. 17,50; Snia 345; Metall. it. 243; Ilva 800; Montecatini 174,50; Amiata 37; Ansaldo 57; Fiat 360; Terni 233; Rom. Elettr. 363; Rom. Zucch. 105; Fondi Rustici 87; Immobiliare 563; R. Stabili 206; Imprese Fond. 46; Risanamento 1038; Acqua Marcia 777. — CAMBI: Parigi 79,85; Londra 59,25; Zurigo 393; New York 12,16.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 15. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,70; Redim. 3,50 % f.m. 78,475; Obbl. Ven. 3,50 % 89,50; B.T.N. 5 % (1940) 101; id. (1941) 101; id. 4 % (1943) 92,75; Adria 35; Cosulich 19; Libera Triestina 49,50; Lloyd 98; Ass. Gen. 4250. — CAMBI: Parigi 79,85; Londra 59,25; N. York 12,16; Zurigo 392.

Il Pontefice ha ricevuto Padre Ribaro

Ieri il Papa ha ricevuto in udienza privata, nella sua biblioteca, il padre Ribaro, Superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Pio XI ha voluto essere informato sulla situazione dell'opera del Cottolengo e si è compiaciuto all'apprendere lo sviluppo sempre crescente della istituzione, che svolge un'attività così benemerita a sollievo di tante infelici. Il Papa, nel congedare padre Ribaro, lo ha benedetto, inviando l'apostolica benedizione anche a tutti i figli del Cottolengo, alle loro opere ed alle persone che beneficiano di esse.

Seguendo la Cronaca

ALLE SIGNORE

è utile ricordare che

TORTONESE
via Cavour 15

ha in questi giorni arricchito la sua collezione di modelli estivi di mantelli, tailleurs, abiti per giorno e sera in tessuti nuovissimi. Tutte le signore eleganti devono visitare sovente la Casa Tortonese in via Cavour 15, sicure di trovarvi delle ottime creazioni a prezzi convenientissimi.

da BIANCHI
AI PREZZI MINORI
GIOCATTOLI

d'ogni tipo, da quelli di lusso ai modesti. Ottime carrozzine per bambini. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

CAMBIATE LE VOSTRE TENDE! NOVITA' CON LO SCONTO DEL 10 %

Rivolgetevi da M.A.R.T. in via Consolata 5: *tendaggi in pezza e confezionati, tappeti, coperte, damaschi.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: «Un cervello che lavora» di E. Gross e C. Carpenter (novità).

VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.

BALBO: Isola di Greta Garbo in persona.

MAFFEI: Celebre ballerina Tamara Beck.

MOTONAVE VITTORIA: parte 17,30 p. Catrofi

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Vissi d'arte», Elissa Landi.

AMBROSIO: «Marinai all'erta!». Successo.

VITTORIA: «Marsiglia» con Orik Croki; «Presidente vive!» e Gran Varietà.

STATUTO: «Il commediante», Elissa Landi.

IDEAL: «Don Bosco - La vita del Santo».

ALPI: La famiglia Barrett. Shearer. L. 1,00.

NAZIONALE: «Sogno biondo» e Charlot.

BALBO: «Bella donna»; Isola di Greta Garbo e Troupe Odeon Balbo. Diurni L. 1-2-4.

MAFFEI: Wonder-Bar (Al Jolson) e Varietà.

SPLENDOR: «Tanya» (Kay Francis). L. 1,00

MASSIMO: «Cleopatra» e Cowiglietti buffi.

BORSA: «Le due strade». Clark Gable, M. Loy e «Accidenti alle rotelle». Charlot.

PRINCIPE: «A lume di candela». E. Landi.

SAVOIA: Avventure Don Giovanni. Douglas.

REGINA: «Cuor dell'arv. Durante e Varietà.

OLIMPIA: Incatenata. J. Crawford, Gable.

IMPERIALE: «Lucciole in stalla». Ripresa.

IMPERO: «Il valser d'addio di Chopin».

PALERMO: Il barbiere di Siviglia. L. 1,00.

LONDRA: «Nell'azzurro del cielo» e Varietà.

CORSO: «Paraninfo» con Angelo Musco.

BEX: L'uomo invisibile e 3 cartoni Disney.

I divertimenti

Oggi al SALONE CHERSI
«VISSI D'ARTE»

una commedia divertentissima nella quale il brio delle situazioni comicissimo paradossali si unisce una vena di saporita caricatura della vita dei grandi astri della scena lirica.

ELISSA LANDI e GARY GRANT

sono i brillantissimi interpreti.

E' un film «Paramount».

NAZIONALE: DOPPIO PROGRAMMA

1° - Sogno biondo
con *Lilian Harvey, W. Fritsch, W. Forst*

2° - Charlot
nella supercomica: Distro le quinte.

ITALA: IL CAPPELLO A TRE PUNTE

Torinese: Una notte d'amore. *G. Moore*

Première al CINE CORSO

di «Paraninfo» con *Angelo Musco.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo una vita di sacrificio e completa dedizione alla famiglia, improvvisamente, dopo lunghe sofferenze sopportate con fede e rassegnazione, è spirata nel bacio del Signore l'anima buona di

NAVARRA PAOLO

La moglie **Maria Modiglio**; i figli **Rita** ed **Oldo** con la moglie **Dina Bellino**; i parenti tutti, straziatissimi, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16,30, partendo da via Pastrengo 3. (16480

Improvvisamente è mancato

NOVELLI PIETRO

Pensionato Ferroviario

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli, le figlie, la nuora, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle 15,30 da via San Donato 8 bis.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 41-282

Erminia Guschera ved. Boino, profondamente commossa per l'attestazione di stima e benevolenza fatta al Suo diletto

VINCENZO

riconoscente ringrazia quanti, parenti, amici e conoscenti, con presenza, scritti e fiori, presero parte al Suo immenso e più grave dolore. (1644)

†

Oggi, munita di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione e della Speciale Benedizione del Santo Padre, spirava serenamente come visse

Marocco Lucia ved. Musso

Addoloratissimi ne danno l'annunzio:

i figli: **Umberto** con la consorte **Mayar Teresa** e bimbi,
Giuseppe con la consorte **Boccaccio Adelina** e bimba,
Luigia col marito **Chiampo Pietro**,
Carlo con la consorte **Musso Maria**,
Giovanni con la consorte **Kosba Carlina** e bimbi;
il fratello col figlio **Giovanni**;
la sorella, i cognati, nipoti, parenti tutti,
e l'affezionata **Annetta Dalmasso** che amorevolmente l'assistette per lunghi anni.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 15 corr. alle ore 16,30, partendo da corso Casale n. 77.

Per speciale desiderio della cara Estinta si prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori al Regio Ricovero di Mendicità di corso Casale.

Si dispensa dalle visite e non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 14 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Ditta «Fratelli Musso Officina Metallurgica» annuncia con dolore la perdita della Signora

Marocco Lucia ved. Musso

Madre dei Titolari.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Impiegati e **Maestranza** della Ditta «Fratelli Musso Officina Metallurgica» con profondo dolore annunciano la morte della Signora

Marocco Lucia ved. Musso

Mamma adorata dei Titolari.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Titolari, Impiegati e **Maestranza** della «Fonderia Fratelli Chiampo» annunziano l'irreparabile perdita della Signora

Marocco Lucia ved. Musso

Madre amatissima della Consorte del comproprietario Sig. **Pietro Chiampo.**

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munito dei conforti religiosi decedeva in Piossasco

GERMENA ALBERTO

Negoziante in bestiame — d'anni 38

Affranti dal dolore lo piangono:
la **madre Rivetti Albina** vedova **Germena**;
il fratello **Carmelo**;
la sorella **Margherita** ved. **Dalmasso**;
Celestina col marito **Cino Ernesto** e figlia **Albina**;
Rina ed **Ernesta**;
zie, zii, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo, partendo dalla casa dell'Estinto, giovedì 16 corr., ore sedici. (16478

MEMENTO

Venerdì 17 maggio, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi una Messa in suffragio di **EMILIA SPAGNESI** ved. **RUGGGO**. La figlia con immutabile dolore lo ricordano a parenti ed amici. 16423

Giovedì 16 maggio, nella Chiesa della S.S. Trinità alle ore 10, sarà celebrata la Messa in suffragio dell'anima bella del Cav. Uff. Ing. **MATTEO TRUCCO GIACOMO**. La famiglia sarà riconoscente a quanti interverranno.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Domani sera nel Salone de "La Stampa,, la Compagnia Tòfano - Rissone - De Sica

GIUDITTA RISSONE
SERGIO TOFANO
VITTORIO DE SICA

Diamo convegno ai nostri amici per oggi alle 14,30: distribuiremo, a cominciare da quell'ora, i *trecento* biglietti per la recita di Sergio e Rosetta Tòfano, la Rissone e De Sica, fissata, come è noto, per il pomeriggio di giovedì.

Tutti i trecento biglietti sono messi a disposizione dei nostri abbonati: ma gioverà ricordare ancora che si tratta di biglietti *strettamente personali*. Data la enorme richiesta giuntaci ancor ieri in redazione, invitiamo perciò i nostri amici a non voler chiedere più di un biglietto per faccetta. Trecento sono i biglietti e trecento i posti a sedere; siamo così al gran completo.

Come per il consueto, i biglietti si potranno ritirare agli sportelli dei nostri uffici

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

La gita in barca

Roberto guardò l'orologio: segnava le 20,30. Egli si trovava dinanzi all'abitazione di Claretta; ma ciò che lo inquietava non era il fatto di dover attendere, ma piuttosto quello di non ricordare più se l'appuntamento era per quella sera o per la sera successiva.

Aveva conosciuto Claretta, una graziosissima modistina, casualmente un giorno della scorsa primavera in cui, insieme con Pippetto, suo compagno di università, errava per il Valentino, per ricreare il suo spirito affaticato in parte dagli studi, in parte dal... carnevale. Essa gli era riuscita subito simpaticissima! Ed era infatti veramente affascinante con quel suo bel visino incorniciato di capelli biondi, con quegli occhi vivacissimi, con quel fare disinvolto, brioso, leggermente civettuolo e con quello spirito fresco e un po' birichino, che è quasi la caratteristica di molte sartine e crestaine. Da quel giorno egli aveva cercato di rivederla spesso.

Quella sera Roberto attese ancora qualche minuto; poi, siccome la cameretta di Claretta non appariva illuminata, pensò che l'appuntamento doveva essere stato fissato per la sera dopo e si avviò: per quella sera... tutto solo!

— Pazienza! — esclamò con un sussurro.

Ma all'angolo della strada egli si fermò d'un tratto: aveva visto Pippetto passare, camminando frettolosamente. Strano! gli aveva detto, poche ore prima, che quella sera egli sarebbe rimasto in casa per studiare.

Roberto lo seguì, a una certa distanza, per il grande corso che costeggia il Valentino; ma dopo un centinaio di metri crebbe molto la sua sorpresa, quando scorse Claretta, che, col suo graziosissimo sorriso — egli lo distingueva benissimo, perchè in quel punto una grande lampada elettrica l'illuminava in pieno — si fece incontro a Pippetto, salutandolo con cordialità.

— Ah! vipera... — esclamò quasi involontariamente Roberto; e li seguì attraverso il parco, fino al Po, dove i due scesero per un breve viottolo verso un posto di noleggio di barche. Roberto li vide scendere in una di esse e, tra vivaci scoppietti di risa, allontanarsi, lentamente, nella stellata pace della mirabile notte estiva.

Sdegno, rabbia, dispetto torturavano il cuore di Roberto: egli si sentiva umiliato, tradito... Tradito? e perchè? era forse la sua fidanzata? No: era una sua buona amica; nulla più. E allora? non poteva fare una passeggiata in barca con un altro?

Però in quel momento Roberto credette di avvertire che il suo sentimento verso Claretta non era soltanto quello di una buona amicizia: c'era in esso qualche cosa di più tenero, di più dolce... Camminò così costeggiando il fiume, quando venne a trovarsi innanzi a un altro posto di noleggio di barche; allora seguì il suo impulso: prese anch'egli una barca e si avventurò sul quieto specchio dell'acqua...

Notte magnifica e spettacolo meraviglioso. Lo sfondo delle colline e le luci della città riflesse dall'acqua formavano uno scenario di bellezza incomparabile.

Pippetto e Claretta intanto erano giunti con la loro leggerissima imbarcazione, un vero guscio di noce, fin sotto il ponte: Pippetto remava lentamente e Claretta sedeva al timone. Ad un tratto — non si può dire con certezza se inebriato dai profumi della notte o dal riflesso dei raggi della luna negli occhi di Claretta — Pippetto abbandonò i remi gocciolanti, si piegò in avanti e con un accento romantico sospirò: — Claretta... — La sua voce aveva il suono patetico del cantino d'un violoncello... Egli si piegò in avanti e afferrò la fanciulla.

Essa non reagì; non si difese. Ma non si deve fargliene colpa: non ne ebbe neanche il tempo. Essa si sentì stretta tra due braccia e scorse una bocca vicino alla sua, ma... Ma in quel momento percepì distintamente un rumore, uno sciacquio identico a quello che fa l'acqua quando entra in una vasca da bagno. La barca si piegò, poi oscillò e i due si sentirono scivolare nell'acqua. Claretta ebbe appena il tempo di allungare le mani e di attaccarsi a un sostegno del ponte; Pippetto cadde in acqua, affondò un istante, poi ricomparve con una smorfia così grottesca sul viso, che avrebbe fatto ridere Claretta, se l'avesse potuta rilevare e non fosse stata troppo preoccupata di sè: essa stava per metà affondata nell'acqua, che in quel punto doveva essere abbastanza alta e formava una corrente certo pericolosa.

— Com'è andata? — gridò il giovane, che, per sua fortuna era un abile nuotatore. — Io non so comprenderlo! Ed ora che facciamo?

— A me lo chiede? Vada subito a prendere un'altra barca: non vede come la corrente s'è portata via la nostra capovolta? Io non so nuotare così vestita... Ma faccia presto, per carità!

La donna — come si sa — è sempre la prima a riaversi dai turbamenti e a considerare nella sua essenza la realtà. Pippetto nuotò verso la riva, s'inerpicò su di essa e, benchè tutto gocciolante, di gran corsa si diresse al posto di noleggio per risolvere la complessa e delicata situazione...

Roberto intanto tutto solo vogava contro corrente, quando fu colpito da un grido proveniente dal ponte poco distante. Puntò decisamente verso quella direzione, affrettò il ritmo dei remi e, dopo aver oltrepassato una barca vuota capovolta, giunse dove la fanciulla stava faticosamente aggrappata al suo sostegno. Era tempo: l'emozione, l'acqua e la frescura della notte stavano per esaurire le sue forze. Con un ultimo colpo egli le fu vicino e, con le dovute cautele per non capovolgere anche la propria imbarcazione, riuscì a farla salire; indi riprese con energia la via del ritorno.

— Come rema bene e vigorosamente! — pensava frattanto Claretta, con ammirazione.

In breve giunsero all'approdo; scesero, fermarono un'automobile e si fecero trasportare a casa di Claretta.

— Cambiati subito e scendi: io t'aspetto — le disse Roberto.

— Ma non è possibile! — rispose Claretta. — Dopo quel bagno forzato...

— Come? non è possibile? — ribattè il giovane, e la fissò negli occhi.

— ... Attendi... verrò!

Pippetto intanto era accorso affannosamente col barcaiuolo al ponte; ma non trovò più nessuno; gli parve soltanto di sentire come un rumore di acqua sghignazzante. Impallidì.

— Dov'è la signorina? — chiese il barcaiuolo.

Agitatissimo Pippetto si mise a urlare. — Claretta! Claretta! —. Sotto l'ampia arcata del ponte rintronò la sua voce, si ripercosse in una eco lunghissima, ma nessuno rispose.

Pippetto si sentì agghiacciare: i denti gli battevano, il respiro gli mancava...

— Qui è successo qualche cosa — riprese il barcaiuolo. — Occorre avvisare subito la polizia...

Quando Claretta ridiscese dalla sua abitazione — e quella volta aveva fatto molto presto a cambiarsi — Roberto estrasse l'orologio: erano le 21,30. Quante cose non erano successe in meno di un'ora! Claretta camminava ora al fianco di lui, nel suo abito di velluto nero, pallida in viso, ma così seducente, così bella, come egli non l'aveva forse ancor vista. Essa si appoggiava al suo braccio, rivolgendogli delle occhiate così piene di gratitudine, di tenerezza e di languore, che egli non si sentì nemmeno la forza di chiederle spiegazione sull'accaduto. E non le fece alcun rimprovero.

Insieme rifecero la strada verso il ponte sul fiume, spinti dalla curiosità di sapere come le cose si sarebbero risolte. Quando giunsero, si accorsero subito che qualche cosa di anormale si stava svolgendo: un certo numero di persone stava appoggiato al parapetto, gesticolando e discutendo animatamente. Sulla superficie dell'acqua si vedevano guizzare varie imbarcazioni, su cui alcuni uomini, muniti di lanterne e di arpioni e chini sull'acqua stavano ispezionando il fondo. Sulla riva un agente di polizia dava nervosamente ordini e disposizioni.

— Cielo! — sussurrò Claretta, serrandosi al braccio di Roberto.

— Calma ora — consigliò il giovane.

Di tratto in tratto qualcuno dei cercatori gridava il nome di qualche oggetto pescato:

— Una scarpa.

— Via! — rispondeva seccamente la guardia.

— Un cappello da uomo.

— Via!

— Un ombrello!

— Via!

Roberto si avvicinò alla guardia.

— Si può sapere che cosa stanno cercando questi uomini a quest'ora?

— Una donna; una donna scomparsa.

Ma in quel momento Pippetto li scorse entrambi; si precipitò verso di loro, sgranò un gran paio d'occhi e gridò:

— Ah! ecco: questa è...

Un calcio di Roberto gli interruppe la frase.

— Voi intendete parlare della donna, che era rimasta aggrappata al sostegno del ponte — proseguì imperterrito Roberto.

— Sì — disse la guardia. — Forse che voi sapete qualche cosa?

— Certo: poco fa io passavo in barca lì vicino, quando la scorsi; sembrava una farfalla appoggiata sulla pietra. Io la liberai dall'incomoda posizione, la trassi a riva...

— E poi?

— E poi la feci salire su di un'automobile, perchè potesse recarsi subito a casa sua.

— E chi era quella ragazza?

— Io non le chiesi il nome: tutto procedette così in fretta...

La guardia emise un sospiro di soddisfazione.

— Meno male! la storia è ora chiarita. Ma lei — seguitò rivolgendosi a Pippetto — dovrebbe pur sapere chi fosse la giovane...

— La giovane... la giovane...

Pippetto voleva rispondere, ma uno sguardo di Roberto gli tolse la parola.

Per fortuna intervenne Claretta:

— Signor agente, ciò che ha detto questo signore è perfettamente vero: io ero presente al fatto e posso testimoniarlo.

— Davvero? Lei ha visto come il signore ha salvato quella donna?

— Perfettamente.

— Allora...

La guardia emise un fischio e rivolgendosi agli uomini che ancora stavano scrutando le acque gridò:

— Ahò! a terra: tutto è risolto!

E mentre Pippetto, con gli abiti ancora tutti bagnati, incominciava a sternutire, egli, rivolto a lui, proseguì: — Salute! Il procedimento è chiuso: falso allarme, ma senza intenzione dolosa. Lei si limiterà a pagare le spese. Ed ora vada subito a casa: ormai qui non ha più nulla a che fare!...

Vittoria Lisi

La prima documentazione fotografica della catastrofe di Formosa

Ecco una scena del tragico sconvolgimento sismico che ha avuto per teatro l'isola di Formosa: i superstiti, nella città di Keiho-sho, si raccolgono intorno alla macerie e scoltano la missione nipponica incaricata di accertare i danni e di recare soccorsi.

Giganti e pigmei

Dai più alti ai più bassi

Le donne piccole simpatizzano per gli uomini alti; questa simpatia è reciproca. Però non bisogna esagerare!

Infatti, uno degli uomini più alti del mondo, Relsen Vallò, che misura m. 2,56, toglie, dal suo villaggio lilliputiano, la donna più piccola che sia mai stata conosciuta, la signorina Giulia, che non sorpassa i 70 centimetri d'altezza. Questo in verità è troppo! Anche nelle proporzioni più stravaganti, deve esserci una giusta... misura. I giganti sono, generalmente, delle persone discrete, se non propriamente nel loro vestiario, almeno nelle loro maniere e nei loro sentimenti. Il signor Relsen Vallò sarà dunque da questa regola.

Una fatale caduta

Recentemente, l'uomo più alto del mondo si è rivelato solo da due anni; ma non credpiate che egli si nascondesse. Nel 1933, quest'uomo, un egiziano, era di statura normale. Essendo muratore di mestiere, un giorno cadde da una impalcatura. Quale strano fenomeno apportò nella sua ossatura il colpo da lui ricevuto? Nessuno degli scienziati che si occuparono del fenomeno, ha saputo dirlo, ma da due anni il muratore egiziano, che si chiama Mohamed Gashi, non ha cessato di allungarsi, e la sua statura raggiunge oggi i due metri e ottantacinque centimetri. Può non arrestarsi...

Disteso su di un letto d'ospedale — un letto allungato appositamente per lui — Mohamed Gashi, il cui caso — come hanno detto recentemente i giornali di tutto il mondo — interessa il campo medico mondiale, non ha molti emuli che solo nella leggenda.

A voler credere agli antichi testi profani e sacri, i giganti erano il prodotto dell'unione degli angeli con le figlie degli uomini. Essi erano «figli della terra» nella mitologia e i nomi che venivano loro dati parlavano della loro forza e della loro debolezza.

Senza cadere così avanti nella fiaba, vogliamo riferirci all'opinione inoffensiva di quello scienziato francese che aveva, nel secolo scorso, suddiviso, per date e generazioni, la statura dell'umanità. Secondo lui, Adamo era alto quattro metri e cinquanta centimetri; Eva, tre metri e novanta centimetri. Questa smisurata statura andò, secondo l'erudito, decrescendo. Abele e Caino erano già trentatrè centimetri più corti del loro padre; Noè aveva sessantasei centimetri meno di Adamo, Abramo novanta, Mosè ottantacinque, Jacobbe ottanta, e così sempre in mano, fino all'avvento dell'era cristiana.

Ma tutto ciò è ben lontano dai nostri moderni fenomeni che non hanno certamente ereditato dai giganti dell'antichità nè il terrore, nè la forza invincibile. Prima di passare nel mondo dei piccolissimi, constatiamo con i dati statistici che mai corpi umani sorpassarono l'altezza di tre metri. Ecco, del resto, una sintetica tabella dei giganti conosciuti da un centinaio d'anni a questa parte:

Un negro del Congo, soprannominato Jumbo, raggiunse i m. 2,60; l'inglese Charles Byrne, morto nel 1783, misurava m. 2,53; Lady Anna, m. 2,35; il tedesco Herold, metri 2,35; a 16 anni il francese Carlo Frénet raggiunse m. 2,15. Il più normale dei giganti fu certamente J. P. de Montastrue, la cui prima altezza di m. 2,20 si ridusse, per malattia, a m. 1,86. Montastrue, d'altronde, morì giovane, obbedendo a quella legge naturale per cui nessun gigante raggiunge la vecchiaia.

Non meno del gigantismo, il nanismo non costituisce una razza. Ma se i giganti, come gli animali grandi o i grandi vegetali, nascono più frequentemente nei paesi umidi e caldi, i popoli piccini si trovano nei paesi secchi e freddi. Non si può infatti negare l'influenza di questi climi sulla statura dell'uomo, delle bestie e delle piante. Ma i nani di cui ci occupiamo, non sono di quelli che si possono riscontrare di preferenza in tale o in tal'altra regione. Questi sono, come i giganti, degli anormali nati accidentalmente e dei quali sfuggono a questa regola, la quale vuole che un nano abbia una testa voluminosa, due braccia corte e due gambe rachitiche.

L'uomo più alto del mondo, Mohamed Ghazi, è un muratore egiziano che già raggiunge l'altezza di m. 2,85. Al suo confronto, un uomo di statura normale (m. 1,70) sembra un nano.

Fenomeni da baraccone

Il reclutamento dei nani disposti a comparire sui palcoscenici viene fatto dagli impresari teatrali in tutti i paesi del mondo.

Attualmente esiste in Austria, e precisamente a Vienna, un piccolo villaggio lilliputiano costruito da un impresario di spettacoli e che accoglie tutta una colonia di nani. Questo villaggio ha il suo sindaco, il borgomastro Albino Schmalfeld, che misura 73 centimetri di altezza: egli sta per prendere moglie, e la sua fidanzata, che è alta 80 centimetri, lo domina col mento; ella è una sua amministrata: la signorina Dita Probst.

La leggenda è stata così bella per i nani, e se ci si riporta all'antichità, i nani che è dato di vedere oggigiorno sarebbero ancora molto grandi in rapporto a quelli di una volta.

Niceforo-Callisto scrive, nella sua Storia Ecclesiastica, di aver conosciuto un egiziano di venticinque anni, il cui corpo non era più grande di quello di una pernice. La voce — egli diceva — era gradevole e «il ragionare del piccolo essere umano provava in lui molto buon senso».

E' noto che in altri tempi i nani furono lungamente ricercati dai re. Uno dei più celebri fu Bebè, che viveva alla corte di Re Stanislao di Polonia: Bebè pesava dodici once alla sua nascita, ed era alto appena venticinque centimetri; il suo vero nome era Nicolas Ferry. A quindici anni raggiunse la sua massima altezza di settanta centimetri, e il suo peso era di dodici chilogrammi. Di intelligenza limitata, non fu mai possibile fargli apprendere a leggere e scrivere. Bebè morì a 25 anni, nel 1764. Un suo contemporaneo, il nano Borulawski, che misurava 72 centimetri, morì invece a novantatto anni ed ebbe anche dei figli, ma questa eccezione è realmente unica.

Un celebre nano

Un altro nano celebre fu Jeffry Hudson, che visse presso Carlo I: a diciotto anni era alto 46 centimetri; a trenta raggiunse 1 metro e 18 centimetri. Il Duca di Buckingham l'aveva al suo servizio, quando l'offrì, rinchiuso in una cassetta, a Enrichetta di Francia, che lo portò con sè. La parte di Jeffry fu importante: inviato in missione dalla regina, fu fatto prigioniero dai corsari, e, rilasciato in libertà, uccise, in un duello alla pistola, un gentiluomo, tale Crofts, che s'era preso gioco di lui. Viaggiò di nuovo e nuovamente fu preso da un pirata che lo condusse in Barberia, e lo tenne schiavo. Finalmente, dopo diverso tempo, riuscì a fuggire e ritornò in Francia dove soggiornò dal 1644 sino alla restaurazione; passò quindi in Inghilterra e lì morì, nel 1682, rinchiuso a Gate-House, dopo essere stato compromesso in un complotto politico.

Ma non tutti i nani hanno avuto una vita agitata come quella di Jeffry, anche quando furono di sangue reale, come la piccola regina Mab, che misurava 70 centimetri; o quando la loro reputazione fu mondiale, come quella del famoso Tom-Pouce alto 67 centimetri, e di Victor Still che raggiunse gli 80 centimetri.

I nostri moderni gnomi fanno parlare meno di sè. L'ultimo, in ordine cronologico, più conosciuto, Little Tich, ebbe una fama, non usurpata, di grande attore comico; ma, da quando essi non sono più i favoriti del potere, il prestigio dei nani è in ribasso... Non hanno neppure, come i nani di Carlo Quinto e di Filippo IV, un Antonis Moor e un grande Velasquez che possa loro tramandarli all'immortalità?...

* *

Un idillio a Lilliput. Questi due minuscoli esseri misurano rispettivamente l'uomo, 70 centimetri, e la donna, 80, Baco Albin Schmalfeld e Dita Probst.

Questi due amici hanno la stessa età: 19 anni. Ma se uno misura solo 80 centimetri di altezza, l'altro invece raggiunge i due metri.

Come Grianle ha visto l'Abissinia

Un paese senza ponti e senza strade

Parigi, mercoledì sera.

Quest'oggi la stazione statale Paris-P.T.T. ha ritrasmesso la conferenza sull'Abissinia di Marcel Griaule, conferenza che ha vivamente appassionato.

Il conferenziere, che è uno dei rari francesi che conoscono la lingua moderna e la lingua antica abissine, ha vissuto lunghi mesi in Etiopia. Egli ha premesso che la valanga di notiziario sull'Abissinia, che in questi giorni dilaga sui giornali di tutto il mondo, aumenterà fra breve, poichè nugoli di giornalisti, inviati speciali, fotografi saranno tenuti a recarsi nell'Africa Orientale. Chi chiamerà gli abissini «selvaggi»; chi li chiamerà «raffinati»; altri «gente nobile» oppure «snobisti». Perciò il Griaule ha preferito parlare di quel che gli altri non diranno e si è intrattenuto appunto sulla vita patriarcale e primitiva dei contadini etiopici.

Il conferenziere ha in seguito parlato del fallimento di tutte le imprese europee, costituitesi nell'anno scorso, per lo sfruttamento delle ricchezze naturali dell'Etiopia, rilevando come in mezzo a tanto crollo, sia rimasta in piedi soltanto l'organizzazione ferroviaria Gibuti-Addis Abeba. Concludendo, il conferenziere ha letto alcuni passi di un suo libro ed ha così terminato: «Quella gente si considera piena di vecchia saggezza, mentre gli europei considerano questi abitanti, come gente estremamente meccanica. Un viaggio in Abissinia è qualche cosa di poco appassionante. In Abissinia non vi sono marciapiedi nè strade; i ponti sono sconosciuti o quasi. Ce n'è soltanto uno sul Nilo, presso il Lago Tana, costruito dai portoghesi; forse un altro paio ve n'è su torrenti secondari; ponti non utilizzati da nessuno, perchè le carovane ritengono prudente passare sotto. Perciò, niente strade; niente ponti. Fino dalle prime pioggie della cattiva stagione bisogna stare tappati nelle capanne. Niente telefono, niente radio, niente aviazione, niente organizzazioni, ma... anche niente debito pubblico; niente bilancio... Che ammirevole paese!». Così ha terminato il conferenziere, ironicamente.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	18	43
MILANO	78	36	39
GENOVA	35	38	10

IL SOLE sorge domani alle 5; tramonta alle 19,51'. **LA LUNA** sorge alle 18,11'; tramonta alle 3,25'. Temperatura dal 15 di 50 anni fa: minima +7°9'; massima +18°3'.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani, ore 17,30, la Compagnia Tofano, Rissone, De Sica reciterà «La casa dei terzi» di Quadrone.

CONCERTI. — Questa sera, 21,15: Lirica Musicale: musica da camera di Gabriel Groviez.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Ubaldo vescovo, S. Pellegrino m., S. Giovanni Nepomuceno m., S. Onorato vescovo, S. Massimo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Pia pratica del giovedì in onore di S. Rita, alla Chiesa titolare, S. Secondo, S. Agnese, S. Francesco d'Assisi. — A S. Teresa del B. G., SS. Annunziata, S. Cristina, Gesù Nazareno, pia pratica del giovedì in onore di S. Teresa del B. G. — Ss. Martiri (Cappella dei Mercanti): adunanza Ass. Buona Morte, ore 9. — Misericordia: funzioni in onore di S. Giovanni Nepomuceno. — Santa Maria del Monte: ore 10 adunanza Preti Terziari.

FIERE DI DOMANI. — Moncalvo Mont, Niella Belbo, Pinasca, Sarravalle Langhe, Tortona, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11 maggio. *Ruota di Torino:* 44 da 118 settimane - 4 da 98 - 42 da 61 - 65 da 60 - 82 da 59 - 14 da 58 - 75 da 57 - 42 da 56 - 82 da 50 - 82 da 42. — *Ruota di Venezia:* 49 da 72 - 62 da 68 - 55 da 55 - 29 da 55 - 53 da 53 - 34 da 50 - 2 da 48 - 42 da 45 - 11 da 44 - 58 da 43. — *Ambi più ritardati col 58:* Bari 52-65 dal 1879 - Firenze 52-58 dal 1889 - Milano 52-46 dal 1908 - Napoli 52-72 dal 1892 - Palermo 52-37 dal 1887 - Roma 52-35 dal 1908 - Torino 52-64 dal 1908 - Venezia 52-72 dal 1891.

ESTRAZIONI. — Obbligazioni Istituto Credito Navale (Soc. Italia) - Soc. It. 55, FF. del Mediterraneo 1865 - Cogne.

CEDOLE. — E' in pagamento la cedola del Prestito Bulgaro 7,50%.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 20,30: «Acquarzoni in montagna», due atti di G. Giacosa — Sud, 21: «Messa di Requiem» dal Comunale di Firenze.

Vienna, 20: musica militare — Bruxelles 1, 18,30: concerto d'organo — Praga 1, 20,10: canti popolari italiani — Copenaghen, 20,10: arie italiane antiche — Marsiglia, 20,30: canzoni moderne francesi — Parigi T. E., 20,45: canzoni del XVIII sec. — Lipsia, 19: musica popolare — Droitwich, 19,30: canzoni irlandesi — Lussemburgo, 21,50: musica e arie popolari — Barcellona, 22,5: canzoni popolari — Bottens, 18,40: filarmoniche.

SPORT. — Domani chiusura delle iscrizioni agli Agonali Femminili.

ESPOSIZIONI. — Mostra delle Invenzioni, palazzo di piazza Graf. — Circolo Artisti: opere di Carlo Follini (16-19; lunedì e venerdì 21-23). — Dopolavoro Fiat: Mostra d'arte. — Foro: Esposizione-vendita di lavori femminili per beneficenza.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-13; 16-18), ingr. L. 2; Arte Moderna (9-12; 14-17), ingresso L. 2; Risorgimento (9-12,30; 15,30-18) ingresso lire 2; Antichità (9-12; 16-18) ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23 — Universitaria: 9-12; 15-19 — R. Acc. di Medicina: 9-12; 14-17 — Militare: 8,30-12; 15-18 — GUF: 17,30-19,30.

Gli artisti triestini
alla Mostra comm. della Biennale

Venezia, mercoledì sera.

Fin dall'inizio della Biennale gli artisti triestini hanno recato un cospicuo contributo alla grande impresa veneziana, che li riunisce in fraternità di intenti e di espressioni ai fratelli dell'altra sponda. La Mostra commemorativa del quarantennio della Biennale accoglierà perciò un notevole gruppo di opere di artisti triestini, tanto nella sua parte retrospettiva quanto in quella riservata agli artisti in piena attività.

Nella sezione retrospettiva figureranno alcune delle più pregevoli opere di Umberto Veruda e di Glauco Cambon, nonchè le collezioni di due giovani immaturamente scomparsi, Enrico Fonda e Arturo Fichte di Lussinpiccolo. Fra i maestri più eminenti della generazione più anziana esporrà un importante gruppo di pitture Arturo Rietti, ed altri numerosi artisti saranno raggruppati in tre sale dall'ala sinistra del palazzo, riservata ai triestini. La prima di queste sale conterrà due vasti gruppi di opere di Adolfo Levier e di Pieretto Bianco, ciascuno dei quali figurerà con ritratti, composizioni e paesaggi. Nella seconda sala saranno riunite opere di Piero Lucano, Carlo Wostry, Ugo Flumiani e con un gruppo notevole di quadri Gino Parin. La terza sala infine è riservata agli artisti più giovani, quali Giannino Marchig, Arturo Nathan, Emilio Finazzer, Dialma Skultus, Guido Marussig, Carlo Sbisà, Cesare Sofianopulo ed Emma Bossi.

L'Accademia inizia il lavoro
pel vocabolario della lingua italiana

Roma, mercoledì sera.

La Reale Accademia d'Italia ha iniziato i lavori per il vocabolario della lingua italiana. E' stata costituita una Commissione consultiva di linguisti e filologi estranei alla Accademia ed insegnanti nelle RR. Università, composta dai proff. Clemente Merlo (Pisa), Carlo Battisti (Firenze), Alfredo Schiaffini (Genova), Gino Bottiglioni (Pavia), Vittorio Bertoldi (Napoli); questi studiosi collaboreranno, secondo la loro competenza specifica, con le Commissioni esecutiva e redazionale della Reale Accademia, incaricate della compilazione dell'opera. Secondo gli ordini impartiti dal Duce il Vocabolario uscirà entro il termine di cinque anni.

"SUD"

Il vivace periodico diretto da Curzio Mortari è uscito con un nuovo e interessante sommario. Citiamo l'articolo «Marea di colore» che parla della minaccia delle razze colorate contro la razza bianca; la «Inchiesta sul giornalismo»; l'articolo «L'enigma inglese» sui misteri della politica britannica; una descrizione della capitale della Catalogna e un racconto «Il Tuareg» in cui appare la strana psiche dei «corridori del deserto».

Mercoledì 15 Maggio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 116 -- TORINO --

Ora che è scomparsa l'ombra di Desgrange...

Tappe in anticipo del Giro d'Italia

Siamo a due giorni dal Giro d'Italia e le legioni dei tifosi hanno già da una settimana assunto lo schieramento di battaglia. Nessuno degli appassionati può, quest'anno, fare l'imboscato. Gli «assi», vecchi e giovani, corrono tutti e, impegnandosi loro nella lotta, impegnano anche lo stuolo di chi soffre e gioisce della loro impresa. Non c'è più, quest'anno, il campione che sta a casa per far riserva di energie in vista del Giro di Francia. Alla squilla di chiamata non ci sono stati che dei «presenti».

E' bello che così sia. Dava terribilmente sui nervi, negli anni scorsi, il sentir parlare, alla vigilia del Giro, del Tour, quasi che la nostra corsa non fosse altro che una preparazione, un preludio a quella da disputare in luglio sulle strade di Francia. Era persino un po' umiliante. L'ombra di Desgrange pareva dominasse il plotone dei nostri corridori dalla partenza all'arrivo; l'inviato speciale dell'Auto assumeva quasi una veste di osservatore d'una potenza superiore; e quando, alle ultime tappe, arrivava il signor Casella a fare i contratti, si aveva l'impressione che da Parigi ci fosse venuto colui che doveva distribuire i premi più agognati, il latore di tintinnanti sacchettini d'oro e di certificati in carta bollata di celebrità sportiva... Finalmente a tutta questa roba abbiamo dato una robusta pedata. Del Tour parleremo poi, quando il nostro Giro sarà finito. E l'ambasciatore di Desgrange avrà il buon gusto di venire da noi a cose fatte e di assumere il più modesto tono dell'organizzatore che, per far bella la sua gara, propone contratti a chi ha salito la ribalta nella corsa che si disputa sulle strade d'Italia. Per ora se ne stia buono e chi lo manda si contenti di fare il padreterno in casa sua.

Il risultato di questa nuova situazione è che da ogni parte si nota un più intenso appassionarsi per la corsa a tappe che sabato mattina si inizierà da Milano. I tifosi si sono messi sul piede di guerra, i corridori parlano con commozione della grande corsa che li attende, gli stranieri pare siano finalmente intenzionati a fare le cose sul serio, i giornalisti hanno assunto sull'argomento quel bel tono fresco ed entusiastico che avevano nei tempi passati, quando lo stile dei cronisti sportivi era ancora un po' rudimentale ma aveva un meraviglioso profumo di passione nella sua terminologia parlata e nel suo ingenuo frasario da piccola epopea.

Gli animi sono sgombri da dubbi e da preconcetti. Un soffio di vita nuova serpeggerà nella carovana appena la bandierina di partenza si abbasserà. Lo spettro del Tour è stato allontanato. Guerra, Olmo, Bini, Camusso, Martano, Cipriani, Viotto, Leducq, Demuysère, Archambaud, Binda, Bertoni, tutti, assi e meno assi, sono ora alla pari. Ognuno ha fatto il suo bilancio, ognuno ha fatto i suoi conti, ognuno ha fatto i suoi pronostici. Ora, finalmente, si può correre.

«GIRA», AMLETO DAI CENTO DUBBI: — Nostalgia? Battere Binda? Lanciare la mia «marca»? Far vincere Guerra? Perchè corro?...

Innanzi tutto, se uno vince in volata, vuol dire che non è stato staccato prima, ovverossia che in pianura ed in salita non s'è dimostrato uno «schiappa». Quindi ha diritto a un premio che non sia solo in contanti. In una corsa, poi, ognuno deve avere modo di veder valorizzati i suoi mezzi se riesce a farli prevalere. Se l'arrampicatore non può togliere dalla sua ruota il velocista in salita, è evidente che i suoi mezzi non sono tanto superiori da meritargli il vantaggio e che la sua carta non ha fatto gioco. Perda, dunque, sul traguardo quel che non ha saputo conquistare prima. Ora, invece, un arrampicatore può far fiasco novantanove volte e vincere per una sola in cui il velocista ha forato una gomma, mentre per il velocista la partita è disgraziatamente alla roccia.

Il nuovo regolamento vuol far vincere l'uomo completo e, tanto per essere sulla via, incomincia a spuntare una delle armi dell'atleta completo: la velocità. Potrà, intanto, capitare che, alla fine, vinca il Giro un corridore che non è mai arrivato primo, come è accaduto nel 1913 con Oriani. Sarà una gran bella cosa, ma non è troppo brillante. E la «classe» del campione ha, tra i suoi pregi, anche lo smalto!

***

Come tutti gli avvenimenti che appassionano le folle, anche per il Giro d'Italia è nata la canzone. Sono gli organizzatori stessi che la cercano ogni anno, bandendo fior di concorsi per le parole e per la musica. Purtroppo, nonostante questo torneo artistico, la canzone del Giro non riesce mai a liberarsi da quei mali che tarano fino alle midolla l'estro dei nostri cantautori: la banalità e la fraterna ostilità alle regole grammaticali e sintattiche. Negli anni scorsi saltarono fuori cose degne di essere archiviate; esempio: «Al tuo passaggio, o maglia rosa. — Tremano le soglie ed i balconi!». Quest'anno, grazie a Dio, c'è qualcosa di più possibile. Una strofa, però, merita la citazione:

Quando maggio torna coi suoi fior,
Porta in ogni cuor
Sempre un nuovo ardor.
Il «girino» pronto allora è già,
Egli ormai lo sa
Che la mèta è là!
Mentre canta lieto e trionfal
La canzone del pedal!

La grammatica, dal più al meno, è salva. Ma quanto è significativa quella cretinissima del pedal!...

***

Girardengo correrà? C'è chi giurerebbe di sì, c'è chi non ci crede neppure se lo dice «Gira» stesso. Ben chiare non sono, in ogni modo le ragioni che l'hanno indotto ad avviarsi verso questo proposito. I sentimentali dicono: «Nostalgia delle corse! Male che non si guarisce! Chi ha bevuto, berrà!». I tipi pratici affermano: «Vuol lanciare la nuova marca che porta il suo nome! Girardengo non si smentisce!». Quelli che pigliano tutto sul serio si indignano: «E' brutto che si abbia così poco rispetto per un passato tanto glorioso!». I furbi sorridono: «Ha visto che Binda è finito e vuole prendersi la soddisfazione di batterlo a quarantadue anni!». Non manca chi va ancora più in là: «Vuol essere in corsa per combinare «forte» a favore di Guerra e di Bini!».

... «E canta lieto e trionfal — la canzone del pedal»...

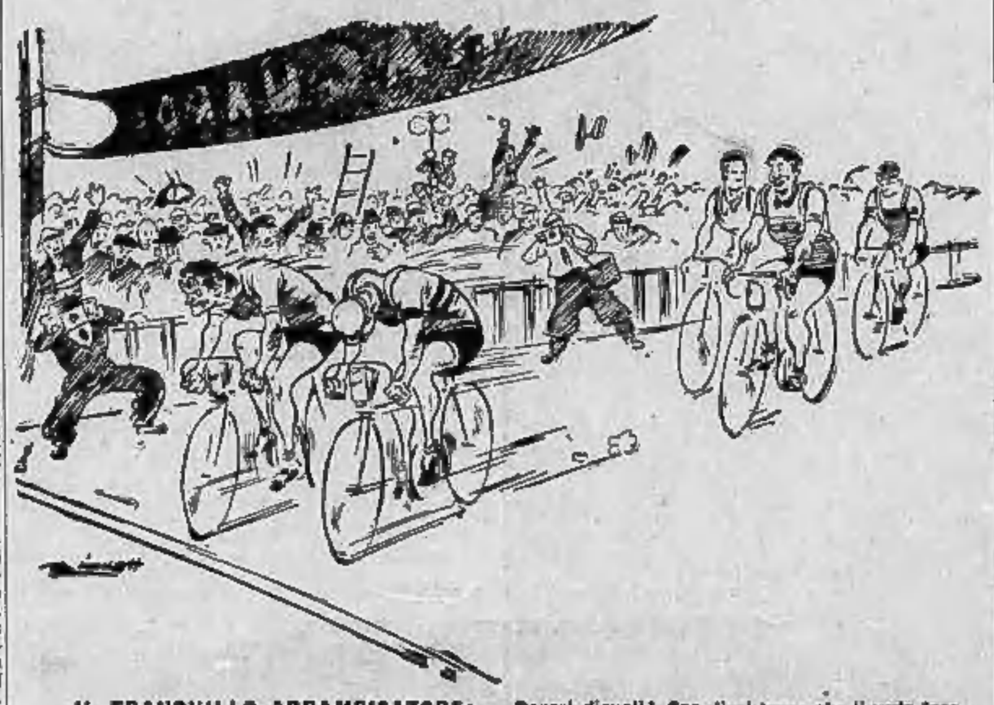
Forse tutti costoro hanno ragione. I motivi si sono uniti nel cuore di «Gira» per spingerlo all'inattesa decisione. Vedremo da come si comporterà in gara se lo animano sentimenti nobili, o se, invece, solo il calcolo è nel suo cervello.

Il più interessante, intanto, è che «Gira» può anche vincere qualche tappa. Dategli una giornata facile che gli permetta di arrivare in volata, eppoi, con Guerra, Piemontesi, Bini e compagnia a fargli largo, vedrete se non arriva primo!...

Ara.

Durante il Giro...

... e durante il «Tour»



IL TRANQUILLO ARRAMPICATORE: — Poveri diavoli! Son dieci tappe che li vedo fare quella figura, mentre a me basta una salita fortunata per vincere il Giro ed incassare i quattrini del Premio della Montagna!...

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera un'altra novità

All'«Alfieri», ieri sera, Sergio Tofano ha riportato un personale successo nell'interpretazione di *Pensaci, Giacomino*, la piacevole commedia, di Luigi Pirandello, ch'era data in serata d'onore. Il serratante riaccese i calorosi applausi del folto ed elegante pubblico che gremiva il teatro, e con lui divisero gli onori della serata Giuditta Rissone, Vittorio De Sica e gli altri bravi attori. Stasera, abbiamo già annunziato, va in scena un'altra novità: *Un cervello che lavora*, tre atti di E. Gross e C. Carpenter.

LICEO

Il concerto Boerio

Un caloroso successo ottennero iersera nella sala grande del Liceo Musicale Cesare e Riccardo Boerio in un concerto sotto gli auspicii della «Propoltura femminile». Soli e non soli apprezzarono nuovamente le qualità pianistiche del maestro Boerio, che tanta stima ha acquistato nella nostra città con un lavoro assiduo e probo, di cui gli anni non han scemato gli entusiasmi e l'attività. Egli raccolse da solo molti applausi cordiali per l'esecuzione di dodici preludi di Chopin, e anche insieme col figliuolo Riccardo, violinista anch'esso noto e stimato. Questi si distinse per la tecnica disinvolta, efficace, e per la signorilità degli effetti in musiche importanti e diverse nello stile, quali una sonata di Tartini, una di Beethoven, in *Neapolis* e nella *Danza ramena* di Franco Alfano, da lui stesso trascritte per violino, in alcuni frammenti di Bloch e nell'*Notturno* e *Tarantella* di Szymanowski. A ogni parte risuonarono gli applausi. Alla fine una cordiale ovazione a entrambi i concertisti.

Sullo schermo: *Marinai all'erta*, di L. Bacon.

Gli americani furono forse i primi ad apprezzare i pregi di una propaganda cinematografica. Una propaganda ora ingenua ora abilissima, che sapeva mettere in luce un determinato ambiente, puntualmente sfruttandone le risorse per svolgervi un film. Così, per un certo periodo di tempo, il giovane esercito, la giovane marina o la giovanissima aviazione degli Stati Uniti, pur non potendo fregiarsi di gesta veramente memorabili, divennero su gli schermi l'esercito, la marina e l'aviazione più conosciuti del mondo. Potenza d'una cinematografia dai mezzi imponenti; e vaste collaborazioni, da parte dei vari dicasteri, che l'importanza di quella propaganda aveva subito compresa. *Marinai all'erta* è l'ultimo fratellino di Broadway che si valevano di tutti gli elementi del documentario e di parecchie risorse del film d'avventura. Condotto su toni comici sovente in sordina, sorretto da una sua disinvoltura, con l'aiuto di molti esterni, e di moltissime riprese a bordo di una grande corazzata della flotta della bandiera stellata, il film si snoda abbastanza agilmente, narra le peripezie di Chesty di fronte a Biff, sottufficiale di marina; e dopo un processino, a due atti di valore, potrà finalmente sposare Dorothy, la sorella di Biff. Interpreti, James Cagney, Frank McHugh, Pat O'Brien, Glenda Stuart.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: Cantuccio dei bambini — 17.5: Orch. Ferraci — 17.55-19.10: Com. uff. prezzi e not. agricole — 19.45: Cronache del turismo — Com. del Dopolav. — 19-20.30: Notiziario in lingua estera — 20.40: Cronache del Regime — 20.50: «Acquazzoni in montagna» commedia in 3 atti di C. Slataper - Dopo la commedia: Orchestra Cetra: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-20.30: Musica varia — 20.30: Dischi — 21: Maggio Musicale Fiorentino. Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: «Messa di requiem» di Giuseppe Verdi, per soli, cori e orchestra. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin; maestro del coro Andrea Morosini - Nell'intervallo: conversazione — 23 circa: Giornale radio — **Palermo**: 20.45: Concerto pianistico; 21.30: Concerto vocale e strumentale.

Vienna: 20: Musica militare — **Bruxelles I**: 21.15: Orchestra sinfonica. — **Bruxelles II**: 20: Concerto orchestrale — **Praga**: 20.30: «Andrea e il drago», dramma in 5 atti di V. Puck — **Copenaghen**: 22: Concerto sinfonico — **Bordeaux, Lafayette**: 20.30: Concerto di soli — **Grenoble**: 20.35: Concerto orchestrale — **Lyon la Doua**: 20.50: Commedia — **Marsiglia**: 20.30: Canzoni francesi — **Nizza, Juan les Pins**: 21: Dischi — **Parigi P. T.**: 21: Musiche militari — **Parigi T. E.**: 21.20: Concerto di strumenti a plettro — **Radio Parigi**: 20: Radio teatro — **Rennes**: 20.30: Concerto orchestrale — **Strasburgo**: 20.45: Musica varia — **Amburgo**: 33: Orchestra e coro — **Berlino**: 20.45: Concerto sinfonico — **Breslavia**: 22.30: Violino e cembalo — **Colonia**: 21: Orchestra e canto — **Francoforte**: 20.45: Trasmissione variata sul tema «Primavera» — **Koenigsberg**: 21: «Almira», opera di Haendel — **Koenigswusterhausen**: 20.45: Banda militare — **Lipsia**: 20.40: Musica popolare — **Monaco di Baviera**: 20.45: Manifestazione popolare — **Stoccarda**: 21: Musica da camera — **Droitwich**: 19.50: Canzoni irlandesi — **Londra R.**: 21: Concerto — **Belgrado**: 23.15: Danze — **Lubiana**: 20: Opera — **Lussemburgo**: 21: Musica brillante

Giochi e passatempi

SCACCHI

FINALE DI PARTITA
Nero: *Matthews*

Bianco: *Potter*

Potter, che aveva il Bianco, fece all'avversario un tranello nel quale il Nero cadde per la sua ingordigia.

Ecco come finì la partita:

1. O×e5—A×d1; 2. Ab5 sc.—Re7; 3. Ag5 sc.—f6; 4. Cg6 sc.—Rf7; ...13. C×h8 matto.

PARTITE BREVI E BRILLANTI

Difesa Budapest

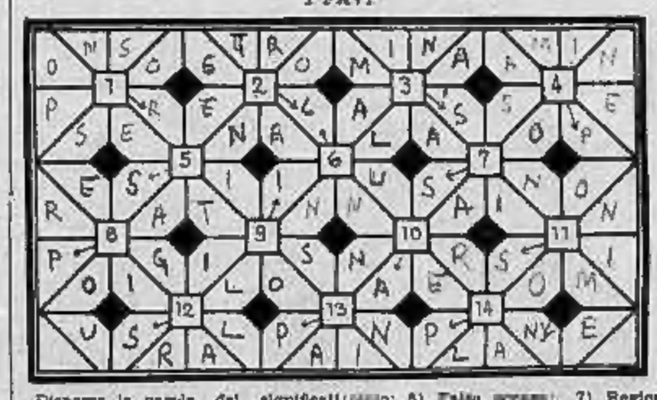
1. d4—Cg8-f6; 2. c4—e5; 3. d×e5—Cg1: 4. d×e5—Cg4; 5. Cf3—Ab4 sc.; 6. Cd2—De7; 7. a3—C×e5; 8. C×e5—O×e5; 9. a×b4—Cd3 matto.

Difesa Indiana

Bianco: Springe - Nero: Gebhard

1. d4—Cf6; 2. Cf3—e6; 3. Ag5—c5; 4. e4—Db6; 5. Cd2—D×b2; 6. Ad3—Db6; 7. 0-0—d5; 8. De2—d×e4; 9. C×e4—C×e4; 10. D×e4—Cd7; 11. c4—b6; 12. D×e8 sc.—f×e8; 13. Ag5 matto.

I FAVI



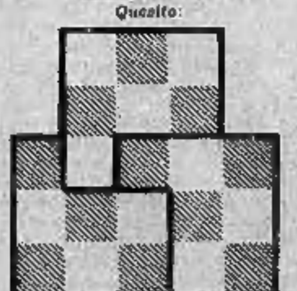
Disporre le parole dai significati sottoindicati intorno ai rispettivo numero d'ordine. La freccia indica la casella d'inizio di ciascuna parola che deve essere leggibile secondo il senso di marcia delle lancette dell'orologio.

1) Lo chiedi alla Sibilla; 2) Recipiente di vimini; 3) Segnò una strepitosa vittoria dei Greci sui Persiani di Serse I; 4) La nave che pone nel mare terribili insidie; 5) Tranquillità d'animo; 6) Falsa moneta; 7) Regione della Germania; 8) Predizione di cose future; 9) Non comuni; 10) Aspirare col naso per sentire un odore; 11) La parola che usi quando non sei certo dell'ortografia di altra; 12) Chiudere un pacco od una lettera; 13) Provincia, già della Prussia, per il trattato di Versailles ceduta alla Polonia; 14) Di persona.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Quesito:



Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (16

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. ARGENTOTTI

— Brava Suzy! — interverme la ballerina stirandosi come una gatta al sole e mostrando nell'atto più di quanto non fosse consentito dalla decenza. — Voi uomini avete la mania di portare i vostri affari dovunque, come la tartaruga il suo guscio!...

— Benissimo! Avete ragione mastrombo! — ammise sorridendo con aria di compiacimento il banchiere. Poi, rivolto a Ferra, — Ed allora, cosa aspetta, ingegnere, per mettersi in costume da bagno?

— Sì, sì, lo vogliamo vedere in costume! — fecero coro le due donne.

— E prima di tutto, permetta che le presenti all'onorevole compagnia: «Il pittore X... l'ingegner Ferra; la signorina E..., l'ingegner Ferra. Andiamo, su, baci la mano a queste donzelle, e venga a far parte dell'ameno consesso!

— Oh, grazie... Troppo gentili... — balbettò infine Ferra. — Ma io non ho qui il mio costume...

— Non importa, possiamo prestarle i pantaloncini di Grazia! Saranno un po' stretti, ma, per un Apollo come lei, questo non ha importanza!

— ...E poi, ho un appuntamento al ponilla del Lido.

— Non è vero!

Intanto Sirmani era scomparso, e l'ingegnere compreso che egli non aveva avuto altro scopo se non quello di condurlo in là. Ma per ordine di chi? Per quale ragione? Era stata Grazia, a volerlo, Grazia che ora lo guardava in modo strano? Perchè ella sorrideva così provocantemente? Perchè si schiva quasi? Non certo per essere stata Ferra sentiva che se ella lo avesse amato, sarebbe stata più modesta, si sarebbe mostrata quella che egli aveva conosciuto in altri tempi, quando i loro baciabecchi avevano tutto il sapore di puntigli fanciulleschi.

— Dunque, lei non prende un bagno di sole? — domandò la fanciulla, esagerando la familiarità del tono. — Peccato! Apollo rifiuta di mostrarsi!...

— Come? Apollo ha paura? — esclamò il pittore giapponese, accarezzando la schiena della ballerina.

Ferra, stanco di quello scherzo insulso, fissò lo sguardo negli occhi di Grazia e la vide impallidire; ella tentò invano di sorridere, di prendere un'attitudine spavalda. Poi, quasi per darsi un contegno, si rivolse al banchiere:

— Sentite, Paolo. Dovreste invitarlo alla nostra festa nautica.

— Ma, naturalmente... Ci stavo appunto pensando! — E, rivolto a Ferra. — Dopo domani, mio caro ragazzo. L'appuntamento è agli Alberoni, vicino allo stabilimento di bagni. Senonchè abbia la cortesia di non farsi attendere; alle 11 precise. E non dimentichi il costume da bagno.

— Siamo intesi... — mormorò Ferra. — Non mancherò. Ora bisogna che scappi, non voglio arrivare troppo tardi all'appuntamento.

Non gli era mai accaduto di sentirsi tanto a disagio. Si chiedeva per baciare la mano della bella ballerina e quella di Grazia; ancora una volta, la fanciulla fece l'atto di coprirsi, ma non fu se non per un attimo.

— Arrivederci, Ferra! — lanciò, ridendo a gola aperta. — Tutte le sere, dopo la mezzanotte, ci può trovare al Luna Park! Mi raccomando! Non manchi dopodomani... Sarebbe un vero peccato!

Egli si allontanò quasi correndo, indispettito per non aver saputo mostrare un contegno più disinvolto. Aveva fatta davvero la figura del collegiale, dell'uomo che non ha mai avvicinato gente mondana... Cosa diceva di lui in quello stesso momento la bella signorina Vaglieri? Non rideva della sua goffaggine, della sua inesperienza?

Naturalmente egli non aveva alcun appuntamento; tuttavia, si diresse, lungo la spiaggia, verso il pontile dal quale partono i vaporetti che vanno a Venezia, dal Lido. Non aveva ancora imboccato il grande viale fiancheggiato di platani, che Sirmani lo raggiunse.

— Come? E' già scappato da quella bella comitiva?

— Dove si era nascosto? — chiese Giovanni Ferra, sapramente.

— Lei capirà... Ho conosciuto la signorina Grazia lo scorso dal padre, quando lo era soltanto un suo dipendente... Sarebbe indelicato da parte mia presentarmi a lei mentre si trova sottobraccio nelle braccia dell'amante...

— L'amante? Chi mai?...

— Ma caro, non si è accorto di nulla?

— Di nuovo avrei dovuto accorgermi?

— Speriamo almeno che lei non abbia fatto una gaffe... Il suo amante?... Ma lo sanno tutti, ormai... E' Reiswik...

— Davvero?

— Cosa ufficiale.

— Ah!

— Non dirsi che la faccia molto piacere...

— E perchè dovrebbe farmi piacere o dispiacere?

— Oh, non saprei...

— Dica, dica pure.

— Nulla. Così, un'impressione...

— Come crede. Arrivederci.

Ma Sirmani non si dava per visto, e sbarrava il passo al suo interlocutore.

— Sa... non c'è nulla di male — continuava, senza tema di essere importuno. — Dopo tutto non avrebbe avuto altro mezzo per vivere ancora come era abituata. E sembra che Reiswik faccia le cose con larghezza di mezzi; la gente, naturalmente, ha fatto finta di non accorgersi di nulla e Grazia ha ritrovato tutti gli amici di un tempo. Quei bravi giovanotti le fanno ora la corte per i denari del suo amante come glieli facevano un tempo per quelli di suo padre... Per un osservatore spassionato c'è da ridurne a crepapelle...

— Perchè, lei sarebbe un osservatore spassionato? — interruppe l'ingegnere, in tono ironico.

— Perbacco! Io non ho molte distrazioni nella vita, e mi diverto quindi a guardare gli altri. Sono un solitario che si contenta di poco... I personaggi, d'altra parte, non sono insignificanti. Lei capisce bene che di questo passo, Grazia sarà in breve una donna celebre! Se andasse la sera al Luna Park con loro le assicuro che non perderebbe il suo tempo! Arrivederci, signor Ferra! Creda pure che mi ha fatto molto piacere rivederla, dopo tanto tempo...

E l'uomo, così dicendo, traversò la strada, perdendosi tra la folla.

CAPITOLO II.

Malintesi

Giovanni Ferra si sentiva a disagio tra la frivola comitiva di Grazia: essi non avrebbero potuto comprenderlo perchè ignoravano tutto di lui, del suo passato, delle sue origini. Ora che egli aveva superato momenti tragicamente difficili, ora che l'aspettava la fama ed una prosperità economica ben guadagnata, quel mondo era pronto ad accoglierlo, a fargli festa. Nondimeno costui si preoccupava certo di sapere attraverso quali strade egli avesse raggiunta la mèta.

Ancora fanciullo aveva perduto il padre, ufficiale di marina, e la madre, che appartenevа a famiglia signorile, gli aveva impartita un'educazione raffinata, se pure non troppo adatta a premunirlo contro le asperità della vita. Quel fanciullo pallido e timido, dotato di un'intelligenza viva, le era caro sopra ogni cosa al mondo, ed ella aveva fatto tutti i sacrifici possibili perchè, almeno nell'infanzia, gli fossero risparmiate le umiliazioni e la tristezza che il loro stato economico comportava.

(Continua).